LA STAMPA DELLA SERA

Frangat non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 3-4 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 54 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e COLONIE ... — Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

RIVISTA DELLE CIVILTA'

I roccaforte di Hitler

(Nostro servizio particolare)

MONACO, marzo.

In tutto il territorio del Reich, le sedi delle sezioni del partito nazional-socialista hitleriano, vengono chiamate « Case brune ». Il bruno è il colore dei nazional-socialisti, colore che si è imposto nella loro divisa e nelle loro bandiere.

La Casa Bruna di Monaco è, si può dire, la casa madre dell'hitlerismo.

A dire il vero il movimento non è sorto in questo sontuoso palazzo, ma in una birraria della città, dove l'austriaco Adolfo Hitler, il quale non era allora ricco che della sua croce di ferro, rinunciò di abbandonare il suo mestiere di pittore per darsi interamente alla politica ed alla propaganda della nuova fede politica. Egli disse in quel tempo la frase rimasta famosa: « Dobbiamo salvare la patria germanica ». Strano paradosso...

La Casa Madre

La Casa Bruna fu costruita recentemente, con forti capitali raccolti presso grandi industriali bavaresi e con le quote sottoscritte dagli appartenenti al partito nazional-socialista.

E' un elegante palazzo, costruito secondo i più recenti sistemi razionalisti. Immense vetrate, ossatura di cemento armato, decorazioni sobrie in pietra da taglio. All'interno: pavimenti ricoperti di linoleum, decorazioni in metallo cromato, luce diffusa. Comodità: ascensori, tabelle luminose d'avviso, anticamera severa, ma confortevole. La Casa Bruna è situata nel centro più frequentato di Monaco nuova, nella Briennerstrasse, che era nell'anteguerra la strada più aristocratica della città, e ancora oggi sfoggia i suoi palazzi sontuosi. La sede hitleriana si distingue dalle altre costruzioni per la sua modernità e per due grandi croci uncinate dipinte sulla facciata.

A Berlino se ne parla in modo assolutamente non rispondente al vero. Me ne avevano fatto una descrizione romantica, parlandomene come d'una piazzaforte blindata e truce, piena di uomini armati. La verità è invece ben altra: la Casa Bruna si presenta come una specie di ministero, modernamente sistemato.

Solo nel cortile della Casa Bruna ci si accorge di trovarsi nella sede di una organizzazione non burocratica. Delle squadre di camicie brune compiono le evoluzioni, col moschetto ad armacollo. Fa da sfondo al cortile una costruzione adibita alla ormai nota Führerschule, scuola dei capi-sezione hitleriani.

A Berlino mi avevano altresì parlato di lasciapassare indispensabili per varcare la soglia della sede social-nazionalista. Vi sono entrato invece tranquillamente senza che alcuno mi chiedesse che cosa volevo e chi ero.

Ero giunto a Monaco con la ferma intenzione di intervistare Hitler, approfittando del mio breve soggiorno. Mi rivolsi quindi ad uno delle camicie brune di servizio.

— Non le sarà possibile, signore. Hitler (lo chiamano, molto semplicemente, così) è fuori di Monaco, in giro di propaganda per una quindicina di giorni.

Erano entrati con me due turisti francesi, che stavano in quel momento parlando fra loro, naturalmente nella loro lingua. L'altro uomo di guardia se ne accorse e si avvicinò ai due. Li squadrò da capo a piedi e disse loro, tuttavia molto cortesemente e con voce calma:

— I signori sono francesi?

— Sì.

— Mi spiace, signori, ma i Francesi non possono essere ricevuti nella Casa bruna.

I due turisti si affrettarono ad uscire.

Non mi fu dato di sapere qual'è il contingente degli hitleriani di Monaco. Pare tuttavia che esso sia qui molto meno numeroso che altrove. Monaco che fu culla del movimento, non è terra di conquista molto facile. Il clero cattolico combatte apertamente e vivamente i nazional-socialisti.

Le camicie brune

La propaganda degli hitleriani è sistematica e attivissima. Hitler parla di persona ed è continuamente in viaggio, parla quasi tutte le sere in un'adunata, esige che i centodieci deputati hitleriani facciano altrettanto e ha reclutato un numero imponente di oratori propagandisti. Il Partito nazional-socialista fa, in tutta la Germania, circa 500 riunioni settimanali. Ieri, ad esempio, ne ha organizzate 53, oggi 55.

Gli uomini di Hitler sono abilissimi organizzatori. Ogni adunata è preceduta da un concerto tenuto da una banda militare locale, composta da ex-militari e diretta da un ex-ufficiale dell'armata regolare. La banda suona quasi sempre delle marcie o dei pezzi marziali per destare entusiasmo combattivo nelle masse.

Hitler è attivissimo. L'organo ufficiale del suo Partito pubblicava infatti stamane, nella prima pagina, questo titolo a caratteri di scatola: « Gli altri si affannano a mentire, noi lavoriamo ». L'articolo di fondo dava il resoconto settimanale delle adunate.

Un hitleriano mi diceva orgogliosamente:

« La nostra forza ci proviene dall'essere giovani. Abbiamo la fiamma dell'entusiasmo e la volontà di trionfare. Guardate i nostri avversari; hanno per capi dei vecchi formatisi nell'anteguerra. Notate specialmente i social-democratici: l'ideale marxista ha servito loro per trovarsi dei buoni posti e delle laute prebende. Essi sono troppo ben sistemati per amare la nostra vita battagliera ».

Il mio interlocutore, che ha servito durante la guerra come ober-lieutnant, soggiungeva: — Ecco perchè siamo pratticamente perchè ci combattiamo e cerchiamo di abbatterli.

Attualmente Hitler rivolge maggiormente la sua propaganda verso i contadini. Egli ha, a tale scopo, redatto di recente un programma agrario molto ben visto dagli agricoltori, i quali cominciano a risentire gravemente della crisi presente.

Lo spettacolo dello sfilamento di un reparto hitleriano, è davvero entusiasmante. Le camicie brune sono tutte giovani. Marciano al passo, alla prussiana, sotto i comandi di un ex-ufficiale dell'impero. Si legge nei loro occhi l'orgoglio della giovinezza.

Fritz Keller.

IL RAPIMENTO DEL FIGLIO DI LINDBERGH

Tutte le ricerche riescono vane

La generale indignazione negli Stati Uniti -- Il padre deciso a trattare coi ricattatori

Hopewell, 3 sera.

Il colonnello Lindbergh ha disposto che il segretario particolare del defunto senatore Dwight Morrow, suo suocero, e Douglas Thompson, lo rappresentino nelle trattative con i rapitori del figliuolo, se questi entreranno in relazione per riscuotere il riscatto richiesto di cinquantamila dollari.

Nel corso della giornata per ben due volte un aeroplano non identificato ha volato sulla villa Lindbergh, la seconda volta ha lasciato cadere un pacchetto, subito raccolto dai familiari di Lindbergh, i quali si sono recisamente rifiutati di rivelare quanto il pacchetto conteneva. Al tramonto, forse attendendo qualche novità decisiva, Lindbergh ha ordinato ai fotografi, ai giornalisti e ai curiosi di allontanarsi dalla villa e dalle adiacenze.

Il Presidente Hoover ha vivamente deplorato il delitto in un messaggio inviato alle due Camere, nel quale ha anche richiamato l'attenzione del Congresso sulla crescente audacia della malavita ed ha sollecitato provvedimenti federali per stroncare l'attuale ondata di delinquenza.

Il Presidente della Commissione per gli Affari di Giustizia ha anche egli, in termini particolarmente energici, illustrato la necessità che il Congresso approvi sollecitamente nuove leggi perchè gli onesti si sentano più sicuri nelle loro case e nelle loro strade.

La Polizia statale sta facendo nuove indagini per rintracciare i rapitori del figliuoletto di Lindbergh; intanto si dice che il colonnello ha espresso la fiducia che il bambino sarà restituito sano e salvo entro poche ore. Conversando con un giornalista, il famoso aviatore ha confermato il suo ottimismo dicendo che « la situazione è migliorata »; ma rifiutandosi di spiegare la ragione della sua fiducia. Egli ha dichiarato poi al sergente di Polizia Hamlin, di essere stato in comunicazione con i rapitori e di attendere per stamane notizie del suo bambino.

Il sergente che dirige il servizio intorno alla casa di Lindbergh, ha riferito che l'aviatore ha espresso il desiderio che vengano allontanati i giornalisti ed i curiosi che si affollano intorno alla sua casa di campagna. « La ragione, — ha soggiunto il colonnello, — è che voglio tenere liberi gli accessi alla mia casa ».

Secondo informazioni raccolte, in Polizia ritiene che il piccolo Lindbergh si trovi a poche miglia da Hopewell.

Una cartolina imbucata a Newark e annunziante che il piccolo Carlo Augusto è sano e salvo e che saranno date istruzioni per la sua liberazione, è giunta a Lindbergh. La cartolina è scritta in caratteri grossolani, tracciati a stampatello. I coniugi Lindbergh non hanno riposato tutta la notte di martedì ed il colonnello stesso ha accompagnato gli agenti di polizia nella ricerca del suo bambino. Egli ha pregato tutte le stazioni radio ed i giornali di avvertire i rapitori del suo bambino di avergli molte cure, essendo da qualche giorno colpito da un forte raffreddore.

Una misteriosa voce maschile ha telefonato durante la notte alla redazione del *Filadelfia Record*, dicendo: « Potete avvertire nella vostra rubrica che il piccolo Carlo Augusto viene tenuto con cura da una nutrice pratica ».

Il capo della Polizia di Jersey City, Thomas Wolfer, incaricato delle indagini in casa Lindbergh, ha annunciato che trattative private siano in corso, ed ha affermato essere sua convinzione che il ratto debba ritenersi opera di un demente.

Si informa che il Ministro messicano della Guerra, Calles, ha ordinato alle autorità militari della frontiera, di esercitare una stretta sorveglianza per il caso che i rapitori del figlio di Lindbergh tentassero di riparare nel Messico.

Dal suo carcere poi, il famoso « gangster » Al Capone, ha offerto una ricompensa di diecimila dollari per tutte le informazioni che permetteranno di ritrovare incolume il piccolo Lindbergh e catturarne i rapitori.

Il Presidente finlandese per la collaborazione e la pace

Helsinki, 3 sera.

Il Presidente della Repubblica, Svinhufvud, ha parlato ieri sera alla radio facendo appello a tutti i cittadini perchè collaborino alla restaurazione della pace in tutta la Finlandia, specie ora che egli è il Capo supremo di tutte le forze civili e militari del Paese ed è quindi in grado, sotto la sua personale responsabilità, senza lasciarsi influenzare da alcuno, di intraprendere un'opera di pace e di tregua, condizione essenziale per poter rimuovere tutti i pregiudizi e le situazioni estreme che avvelenano la vita politica del Paese, come egli ha intenzione e volontà di fare.

Secondo notizie di fonte governativa il movimento lappista sarebbe debellato. Le truppe del Governo hanno accerchiato completamente la città di Maentselae, dove era il quartier generale del movimento lappista, il quale si sarebbe rifugiato a Vanaia. Il generale Oesch, Capo di Stato Maggiore, è stato nominato Ministro dell'Interno. La situazione viene considerata ancora come critica.

Recrudescenza a Parigi delle aggressioni notturne

Parigi, 3 sera.

Da alcune settimane le aggressioni notturne si moltiplicano a Parigi. Ogni notte alcune donne vengono aggredite da malfattori che strappano loro la borsetta, mentre altri innocui cittadini vengono a loro volta assaliti e derubati.

Dinanzi a tale impressionante recrudescenza di aggressioni notturne, il Prefetto di Polizia ha preso misure severissime per rinforzare i servizi già esistenti. Cento agenti in bicicletta percorreranno la capitale ogni notte e verranno inoltre eseguite ronde supplementari mediante venti vetture con poliziotti in borghese. Ognuno dei quartieri parigini avrà le ronde ordinarie raddoppiate.

L'ex-Re di Spagna a Gerusalemme

Gerusalemme, 3 sera.

Si trovano qui l'ex-Re Alfonso di Spagna e il Duca di Miranda, i quali, accompagnati da un unico domestico, hanno preso alloggio all'albergo del Re David. L'ex-Sovrano si è fatto registrare nel libro degli ospiti col nome di Duca di Toledo.

Dal campo di battaglia al terreno diplomatico

Il conflitto cino-giapponese all'Assemblea straordinaria di Ginevra

A Sciangai le ostilità sono sospese su tutta la linea

Ginevra, 3 sera.

Si è riunita stamane l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni per l'esame del conflitto cino-giapponese.

Il signor Paul Boncour, nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, ha pronunziato il discorso di apertura nel quale ha tenuto a mettere in rilievo gli ostacoli di ogni natura che si sono finora frapposti all'opera del Consiglio societario, augurando all'Assemblea generale di essere più fortunata nei suoi sforzi pacificatori. Egli si è detto tuttavia felice di poter annunziare che stamane era pervenuto al Segretariato una comunicazione della Delegazione giapponese, in base alla quale sarebbe intervenuta sul fronte di Sciangai una sospensione delle ostilità.

L'Assemblea ha quindi proceduto all'elezione del presidente chiamando a coprire tale carica il belga Hymans.

Nel pomeriggio l'Assemblea inizierà l'esame vero e proprio della questione inscritta al suo ordine del giorno con la discussione dell'esposto dei fatti inoltrato dalla Delegazione cinese, a istanza della quale questa convocazione ha avuto luogo.

Dopo la chiusura della seduta inaugurale è stato posto in distribuzione il documento a cui si è riferito nel suo discorso Paul Boncour. Si tratta di un proclama lanciato dal generale Shirakawa, comandante in capo dell'Armata giapponese, in data del 3 marzo (ore 14 di Sciangai). Eccone il testo integrale:

« L'Armata imperiale terrestre del Giappone dopo il suo arrivo nella regione di Sciangai ha cercato, di concerto con la marina imperiale giapponese, di realizzare con dei mezzi pacifici la sua missione tendente a proteggere i residenti giapponesi. Le richieste della nostra Armata, inspirate a questo desiderio, sono state sfortunatamente respinte dalla 19.a Armata cinese, ciò che ha reso inevitabile lo scoppio delle ostilità.

« Le forze cinesi si sono ora ritirate su delle posizioni poste al di là della distanza richiesta all'origine dalle forze imperiali giapponesi e vi sono degli indizi che la pace sta ritornando nella Concessione di Sciangai e che la sicurezza dei residenti giapponesi è garantita.

« Io ho pertanto deciso di ordinare alle mie forze di fermarsi per il momento sulle posizioni che esse attualmente occupano, e di arrestare il combattimento, alla condizione che le forze cinesi non riprendano le ostilità ».

Come si vede, le autorità militari nipponiche, visto realizzato l'arretramento delle truppe avversarie, che figurava appunto come articolo preliminare nel gruppo delle quattro condizioni di armistizio contenute nel documento trasmessovi ieri sera, hanno deciso di sospendere l'offensiva. Tale sospensione resta però subordinata al fatto che l'esercito cinese dal canto suo non compia nessun atto di ostilità (art. 4 del documento predetto).

G. T.

Le truppe giapponesi organizzano la nuova linea

Sciangai, 3 sera.

Oggi a mezzogiorno (ora locale) i giapponesi hanno occupato la fortezza ed il villaggio di Wu Sung, dopo un bombardamento durato circa due ore. I cinesi hanno fatto una debole resistenza. La rapida avanzata delle truppe nipponiche ha dato loro il possesso dell'intera regione di Sciangai fino a Nansiang, che essi hanno occupato stamane. Una divisione giapponese avanza ora verso Kiatinghsien, a sud-ovest della strada tra Nansiang e Liuho. Le forze cinesi hanno sgomberato del pari Cenju.

Il Ministro giapponese in Cina ha consegnato ieri sera al Ministro inglese Lampson le nuove richieste nipponiche, che, secondo il suo desiderio, il Ministro inglese ha rimesso al Vice-Ministro cinese degli Affari Esteri.

L'ammiraglio Nomura, comandante il distaccamento navale giapponese, ha dichiarato che essendo stato raggiunto l'obbiettivo giapponese, egli ha ordinato la cessazione delle ostilità per le ore 15. A sua volta il generale Shirakawa, comandante in capo delle truppe giapponesi, ha ordinato di cessare le ostilità alle ore 15,30. I giapponesi hanno ora fermato la loro avanzata e consolidano la loro linea a Liuho, Toitsang, Nansiang, e Cenju.

Una grave disgrazia a bordo di una nave petroliera

Tarragona, 3 sera.

A bordo della nave petroliera *Hirgondy*, ancorata in questo porto, è avvenuta una grave disgrazia di cui sono rimasti vittima due italiani, i fratelli Andrea e Fortunato Erisca, di Zara.

Andrea era scesa nella stiva per ispezionare uno dei serbatoi di benzina. Trascorse parecchio tempo senza che egli ritornasse sopra coperta, il fratello, allarmato per l'inspiegabile ritardo volle rendersi conto personalmente dell'accaduto e discese nella stiva; tardando a risalire gli altri membri dell'equipaggio che erano informati della cosa hanno voluto a loro volta intervenire e si sono accorti così che dalla stiva provenivano fortissime esalazioni di gas di benzina. Hanno avuto quindi la sensazione di una sciagura e mentre alcuni tentavano di calarsi nella stiva altri avvertivano i pompieri che, prontamente accorsi e servendosi delle maschere contro i gas, hanno raggiunto il locale dove si trovavano i due fratelli purtroppo già cadaveri.

Due bombe a Madrid contro l'abitazione di un giudice

Madrid, 3 sera.

A mezzanotte, due bombe sono esplose all'esterno dell'abitazione del giudice Bello. L'edificio è rimasto danneggiato, ma fortunatamente non vi sono vittime umane.

Il fragore degli scoppi ha causato vivo allarme nel quartiere. La Polizia è accorsa subito iniziando indagini per rintracciare gli attentatori. Si ritiene che si tratti di una impresa di anarchici e si fa rilevare che il giudice Bello, tre anni or sono, inflisse una condanna al carcere al noto sindacalista Amar.

La crisi ed il teatro... italiano

I TRE: — Sono valide le tessere?

I RAPPORTI FRA STATO E VATICANO

L'Ordine Supremo della SS. Annunziata conferito dal Re al Cardinale Pacelli

Altre altissime onorificenze concesse a illustri prelati

Roma, 3 sera.

Oggi, alle ore 10,30, l'Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede Conte De Vecchi di Val Cismon ha rimesso in Vaticano a S. E. il Cardinale Pacelli le insegne dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata che il Sovrano gli ha conferito. Nella stessa occasione l'Ambasciatore ha altresì rimesso le insegne di Cavaliere di Gr. Cr. del Ss. Mauriazio e Lazzaro alle LL. EE. Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità, Monsignor Pizzardo, Segretario per gli Affari ecclesiastici straordinari, Monsignor Ottaviani, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità; al marchese Pacelli, Consigliere Generale dello Stato della Città del Vaticano, e al Padre Tacchi Venturi.

(*Ag. Stefani*).

Il grandioso incremento delle forze giovanili del Partito

Oltre due milioni di tesserati

Roma, 3 sera.

Il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha rimesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati riferentisi al tesseramento compiuto dall'Opera Nazionale Balilla al 29 febbraio 1932-X, confrontati con le cifre corrispondenti alla fine del febbraio 1931-IX.

Tessere distribuite al 28-2-1931-IX:		
Balilla	N.	572.004
Avanguardisti	»	195.812
Piccole Italiane	»	450.598
Giovani Italiane	»	62.149
Totale	N.	1.280.563
Tessere distribuite al 20-2-1932-X:		
Balilla	N.	902.134
Avanguardisti	»	271.526
Piccole Italiane	»	735.917
Giovani Italiane	»	98.519
Totale	N.	2.008.096

Le forze giovanili segnano quindi un aumento di 727.533 unità nei confronti dell'anno scorso alla stessa data e un aumento di 230.663 unità sulla cifra del decorso gennaio X.

(*Ag. Stefani*)

La situazione della Banca d'Italia

La circolazione cartacea ancora ridotta

Roma, 3 sera.

Ecco la situazione della Banca d'Italia al 20 febbraio scorso, col confronto al 10 dello stesso mese. Le cifre relative a quest'ultima data sono indicate tra parentesi:

Valute auree: (5.626.346.000), 5 miliardi 626.350.000.

Riserva: valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e Certificati di credito sull'estero): (1 miliardo 702.499.000), 1.727.884.000.

Portafoglio su piazze italiane: (4 miliardi 263.630.000), 4.236.329.000.

Anticipazioni: (282.455.000), 1 miliardo 28.348.000.

Circolazione dei biglietti: (13 miliardi 748.216.000), 13.636.968.000.

Debiti a vista: (316.202.000), 334 milioni 693.000.

Depositi in conto corrente: (1 miliardo 433.647.000), 1.358.566.930.

Da questa emerge ancora una volta, come nota saliente, la riduzione della circolazione cartacea, che in dieci giorni è diminuita di 111 milioni, mentre la riserva aurea ha continuato ad accrescersi, anche se in più lieve misura. La copertura relativa di garanzia è perciò ancora aumentata. Continua così la politica di incessante rafforzamento della lira e della nostra situazione monetaria, che appare sempre più salda e più al riparo da ogni sorpresa della speculazione.

Il movimentato arresto di un ex-commerciante truffatore

Milano, 3 sera.

Un risveglio piuttosto movimentato e una inattesa corsa al Cellulare sono stati riserbati questa mattina per tempo al trentaseienne Michelangelo Gualano fu Giuseppe, alloggiato da tre giorni in una pensione di via Guicciardini 1. Già negoziante di calzature in via Padova, fallito ed ora completamente al verde, la scorsa settimana il Gualano escogitò un curioso sistema per far denaro. Richiamati alla memoria alcuni nomi di suoi ex-colleghi di commercio che aveva avuto occasione di conoscere, usò quei nomi per firmare sui cambiali, di 250 e 240 lire, a suo favore, e si mise all'opera.

Con uno degli effetti si presentò al commerciante di pellami Luigi Tacchini, in corso San Gottardo 44, dicendo di avere un negozio di calzature in via Meda 13, e ordinò una partita di merce avvertendo però il Tacchini che avrebbe pagato con una cambiale. L'altro accettò, avvertendo a sua volta che, a ogni buon fine, avrebbe inviato le pelli al negozio per mezzo del suo fattorino.

Uscito dalla bottega del Tacchini, il Gualano corse difilato da un altro negoziante del genere, Fortunato Monguzzi, in corso Ticinese 103, ripetendo le stesse dichiarazioni e offrendo lo stesso sistema di pagamento, e ottenne anche qui lo scopo. Ma anche il Monguzzi ebbe la precauzione di inviare la merce per un fattorino, onde il Gualano, appena concluso l'affare, dovette accorrere, in attesa degli incaricati, in via Meda 13, dove però non possedeva alcun negozio.

Sempre di corsa il Tacchini e il Monguzzi si presentano quasi alla portineria della casa e gli chiedono del Gualano. Invitato a seguirli al Commissariato, egli vi si reca e qui tenta il suo ultimo colpo. Mentre davanti alla porta del Commissariato i due stanno pagando il prezzo della corsa, egli dà un balzo e si lancia come una freccia scavalcando da scrobata i mucchi di neve. Uno dei due gli si mette alle calcagna, ma scivola e fa un ruzzolone. Però alle grida di « dai, dai » una schiera di spalatori innalza una barriera di badili intorno al fuggiasco, che finalmente, scornato, fa il suo non glorioso ingresso al Commissariato.

Due persone investite da un treno a Marsala

Marsala, 3 sera.

Oggi il diretto N. 931, proveniente da Palermo, e che arriva a Trapani alle ore 14, all'altezza del casello ferroviario N. 180 ha investito in pieno un carrozzino che attraversava il passaggio a livello, uccidendo due persone che vi si trovavano sopra.

A quanto pare i due non si accorgevano del convoglio che sopraggiungeva, avvolti come erano nei pastrani per l'imperversare della pioggia torrenziale, che da stamane cade incessantemente.

OSSERVATORIO

Mentre cadono gli uomini...

Ho raccolto nei giornali di stamane alcune notizie:

GINEVRA, 2 marzo. — *L'assemblea plenaria della Lega delle Nazioni è convocata per domani giovedì in seduta straordinaria. Un fatto senza precedenti. Il mondo civile deve decidere misure contro il Giappone che ha violato i territori della Cina, cioè d'una Nazione alleata.*

NEW YORK, 2 marzo. — *In contraddizione al discorso fatto da Runciman ai Comuni, che limitava a poche migliaia di sterline le vendite di armi inglesi ai belligeranti, la Chicago Tribune informa che nove vapori hanno lasciato i porti d'Irlanda carichi di « tanks », di cannoni, di gas asfissianti destinati al Giappone. Si calcolano a 125 milioni di franchi svizzeri le ordinazioni di guerra ricevute dall'industria inglese.*

PARIGI, 2 marzo. — *Dalle dichiarazioni fatte dal deputato Paul Faure al Parlamento risulta che il Governo francese ha accordato, a mezzo della Banca di Francia, crediti al Giappone per l'acquisto di materiale presso la Schneider Creusot.*

LONDRA, 2 marzo. — *Il* Daily Herald *assicura che l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Norvegia, la Polonia hanno intensificato negli ultimi mesi l'esportazione di armi verso la Cina ed il Giappone.*

AMBURGO, 2 marzo. — *Questo porto è diventato un centro importante d'acquisto di armi e munizioni provenienti dalla Svezia e dalla Norvegia da parte dei rappresentanti della Cina e del Giappone.*

PARIGI, 2 marzo. — *I titoli della Schneider Creusot, che a dicembre del '31 valevano 1100 franchi, nella Borsa del 2 marzo erano quotati franchi 1620.*

DUSSELDORFF, 2 marzo. — *Il noto giornale economico, la* Deutsche Bergwerkszeitung, *informa da Parigi che quella Borsa prevede un'ottima ripercussione economica dal conflitto in Estremo Oriente.*

Domani leggeremo i nobili discorsi dei rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania, della Svezia e della Norvegia e le patetiche parole del rappresentante della Francia, il socialista Paul Boncour, all'assemblea plenaria della Lega. Ma mentre cadono gli uomini attorno a Sciangai rialzano i titoli alla Borsa di Parigi.

Bona.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Battaglia grossa per il riposo festivo dei barbieri

Domenica o lunedì?

Una constatazione preliminare — Gli argomenti della quistione — Le eccezioni e i «distinguo» — La prossima soluzione del quesito

Una questione di grammatica per spostare da un giorno all'altro il riposo settimanale avrebbe fino a pochi anni fa suscitato il più verboso finimondo.

Oggi, funzionando lo Stato Corporativo e soprattutto essendo fortemente progredita l'educazione sociale dei cittadini, una questione di tal genere si sta simpaticamente svolgendo, con alcune amichevoli adunate, con vivo affiatamento fra dirigenti di categoria e gregari e con serene esposizioni alle superiori autorità.

Un'altra constatazione preliminare s'impone prima di una scorribanda nel campo della cronaca, ed è questa:

La conferma che il Fascismo non esercisce una stimola le nobili aspirazioni dei lavoratori di ogni categoria, nell'ambito dei doveri di ciascuno ed in armonia coll'interesse generale, si ha anche in questo modesto ma colorito episodio.

I «desiderata» dei barbieri

Mentre il Regime riafferma, in ogni occasione, la santità e necessità del riposo festivo facendo il minimo possibile di eccezione per quelle poche categorie di attività che mai possono interrompersi ed a cui comunque bisogna poter rivolgersi anche in giorno festivo, ecco un importante gruppo di parrucchieri che, per potendo beneficiare dell'eccezione stabilita in altri tempi per i loro negozi, vengono incontro alle direttive e allo spirito dell'ordinamento fascista, e dichiarano ai capi della loro Comunità ed a quelli che egregiamente dirigono la Federazione artigiana torinese:

«E' vero che in altri tempi, specialmente quando la domenica era la giornata dell'osteria, noi ottenemmo di lavorare di domenica e riposare di lunedì secondo la volontà di quella maggioranza numerica che spesso esercitava vera e propria tirannia; ed è anche vero che molti di noi, che pure subivamo a malincuore tale tirannia, continuammo per forza d'inerzia a piegarci a tale sistema, benchè vedessimo progressivamente smentita dalle quotidiane constatazioni la necessità per noi o per il pubblico dell'apertura domenicale. Oggi, mentre il riposo festivo assume tanto significato nel Regime fascista, noi non chiediamo che di rientrare nella legge comune. Rimangano pure le eccezioni per i farmacisti o per alcuni traffici relativi a generi deteriorabili o divertimenti o passatempi, non fosse che si sottraggano al riposo festivo tanti proprietari e tanti lavoranti di negozio; nè si creino impedimenti al pubblico attratto da tante iniziative e solennità domenicali, costringendolo ad andare dal barbiere nel giorno festivo perchè nel lunedì non troverebbe alcun negozio aperto».

Secondo lo stile fascista, a cui innegabilmente la Federazione Artigiana, diretta dal cap. Toselli, ispira la sua condotta e il suo fecondo lavoro, non si provocano comizi e distribe, nè si fanno ufficiose anticipazioni sull'esito dell'interessante movimento; ma è logico presumere che le Gerarchie competenti abbiano considerato con simpatia sia l'iniziativa sia il modo di trattarla.

Fra i promotori più convinti del riposo festivo sono i proprietari dei grandi e medi negozi centrali, intendendo per centro una zona anche molto larga.

La nostra inchiesta

In una nostra rapida inchiesta, fatta in incognito col semplice atteggiamento di chi vada a farsi radere, abbiamo, in qualcuno di tali negozi, potuto udire gli argomenti a pro della richiesta e tentiamo, imparzialmente, di riassumerli:

1) Il desiderio di partecipare in pieno alla vita generale dei cittadini nel giorno festivo e ciò per un rispetto ai doveri religiosi, per proposito di intervenire a tutte le cerimonie patriottiche, politiche, politico-sindacali del Regime; per buon diritto ed anche per igienica necessità di uniformare un po', proprietari e lavoranti, ai cimenti e spettacoli sportivi, di ricreazioni varie all'aria aperta, dei treni popolari istituiti dal Governo fascista.

2) La constatazione che, nella massima parte dei negozi, specialmente di quelli buoni, quella della domenica è una clausura inutile e infruttuosa. Si sta ininterrottamente, dal mattino presto al tardo pomeriggio in bottega prendendo un boccone sul posto e con poco o niente lavoro. Il pubblico, appunto perchè ha tante altre cose da fare, alla domenica è scarsissimo, e anche quei pochi che si presentano sarebbero felicissimi di poter invece avere il barbiere all'indomani. Nessun orario degli altri sei giorni settimanali è talmente proibitivo da non lasciare mezz'ora di tempo. Ci sono le otto ore e c'è il sabato inglese; al sabato i negozi di barbiere sono aperti fino a tardi.

3) La circostanza notoria che troviamo moltissimi nella necessità di radersi al lunedì, essi chiamano a casa qualcuno dei lavoranti, dimodochè sono clienti perduti quando si riapre al martedì, con fortissimo danno dei negozi con molte spese e con una larvata ma soprattutto effettiva violazione del riposo festivo da parte dei lavoranti che si prestano.

4) La mortificazione delle nostre famiglie, composte in gran parte da persone assenti molte ore da casa nei giorni feriali per motivi di lavoro o di scuola e messe nella impossibilità di averci con loro in chiesa, a passeggio e negli onesti svaghi; venendo così ad annullarsi anche per loro tante manifestazioni e provvidenze del Regime.

Fin qui gli apprezzamenti e le aspirazioni che concordemente si sentono ripetere dai proprietari e da parecchi lavoranti delle principali barbierie da Porta Susa alla Gran Madre, da corso Sommeiller alla Dora.

Abbiamo anche voluto sentire l'altra campana, concedendo le nostre gote anche ai simpatici «figari» delle botteghe minori di tale zona ed a quelle della periferia, i quali hanno tenuto la loro adunanza e, pur non avendo la stessa percentuale di tesserati artigiani che si riscontra assai alta fra i promotori della richiesta domenicale, si sono rivolti anche essi con fiducia alla Federazione esponendo le loro ragioni.

Con gradita sorpresa abbiamo constatato che si tratta di opposizione fino ad un certo punto. Naturalmente, in questo grosso gruppo, si notano varie sfumature.

Pochi sono per lo *statu quo* in cui si è consolidato e continua a vivere ciò che altre organizzazioni in altri tempi fecero, quando poco contavano le preoccupazioni religiose e quanto tutto ciò che il Fascismo ha poi creato per la festa del popolo non era ancora lontanamente presumibile. Può darsi che qualcuno di questi conservatori ricordi d'aver avuto autorevole parte in comizi, deliberazioni e concordati che parevano irrevocabili. Costoro dicono:

— Chi vuol andare alla Messa può andar alle 5 del mattino prima di aprire bottega; quanto alle manifestazioni politiche, la legge stessa ce ne dispensa; ognuno può sentirsi in coscienza a posto. Qualcuno parla specialmente della istruzione premilitare che quasi tutti i giovani ricevono alla domenica. Ma anche qui, se i barbieri sono compresi in quei corsi supplementari feriali per coloro che hanno la domenica impegnata, risulta chiaro che anche da questo lato i giovani parrucchieri non perdono niente.

Senonchè, avendo noi portato in un altro negozio, come nostra, questa osservazione, ci siamo sentiti rispondere da un premilitare in giubba bianca:

— Sarebbe lo stesso come dire che va bene ammalarsi perchè ci sono le medicine. Le gambe artificiali sono indubbiamente una grande risorsa ortopedica per chi abbia perduto quelle vere, ma finchè quelle vere si possono conservare è inutile rivolgersi all'ortopedico. Voglio dire che se ormai è ben chiaro che senza danno di alcuno e con vantaggio e gradimento di molti le botteghe di barbiere possono benissimo star chiuse di domenica e aperte di lunedì, vien automaticamente a cessare la ragione della nostra istruzione al lunedì.

Riposo necessario

Abbiamo detto che si tratta di opposizione fino a un certo punto. Difatti parecchi barbieri della periferia, perfettamente convinti — a torto o a ragione — che convenga loro persistere nel lavoro festivo, si hanno esplicitamente ammesso che per i maggiori negozi l'adozione del riposo domenicale possa essere non solo *matura* ma anche necessaria.

— E allora?

— Bisognerà dividere due categorie, e a ciò potranno pensare, eventualmente, le Autorità.

In questa faccenda delle categorie non è possibile seguire ad uno ad uno tutti i propositi. Riassumendo si può dire che forse anche i barbieri del centro non si mostrano contrari, purchè naturalmente la loro zona non sia intesa con un perimetro troppo ristretto e purchè in detta zona la norma valga per tutti.

Viceversa negozi con poche spese e con modesto lavoro, installati in località centrali sono, secondo alcuni, equiparabili a negozi delle periferie, anche per il genere della clientela. Perciò qualcuno, pur riconoscendo la opportunità della introduzione del riposo domenicale, vorrebbe condividere con i colleghi periferici la facoltà di continuare a lavorare alla festa.

Senonchè le eccezioni e i «distinguo» sono come le maglie di una calza di seta: rotta una volta non si sa dove si va a finire. Ed ecco infatti i negozi più importanti obiettare che se si trattasse di infirmare il riposo domenicale nel momento stesso della sua adozione, sarebbe anche facile una ritorsione poichè potrebbero trovarsi o anche crearsi alla periferia dei negozi disposti ad assimilarsi a quelli del centro con riposo domenicale o apertura al lunedì.

Ma a questo punto occorre pensare che siamo in Regime fascista e che non si potrà procedere per cavilli che sciuperebbero l'eccellente spettacolo dato dai parrucchieri con questa affermazione di maturità.

Le Autorità, a cui il valoroso dirigente della Federazione Artigiana porterà elementi di giudizio sereni ed equi,

Come è noto altre città hanno già in vigore il riposo festivo dei barbieri. Non solo centri minori, pei quali questa è la buona regola che mai nessuno è riuscito a capovolgere; ma anche in centri di primissimo ordine, come per esempio Trieste. E' di questi giorni, sui giornali milanesi, la serena ripercussione di un analogo movimento, manifestatosi nella metropoli lombarda. A tale riguardo, a Milano assai più che dai proprietari di negozio, il ritorno dei barbieri alla legge comune del riposo festivo, è entusiasticamente caldeggiato dai lavoranti.

E forse, si può presumere, che prima o poi sia posta all'esame una soluzione nazionale, in un senso o nell'altro, del problema; giacchè per il pubblico, da cui certamente non si solleverà opposizioni alla riforma, è da evitare ciò che ora accade a chi abbia necessità di muoversi frequentemente fra Torino, Milano e Trieste, quando non avendo potuto radersi per la chiusura festiva a Trieste, trova la mattina dopo, arrivando a Milano o a Torino, tutte le barberie chiuse e la... barba che continua a crescere.

Altair.

Le prime cinematografiche

La sconosciuta

Il «film» vuole essere un inno all'amicizia: chè per essa due uomini perdono quanto hanno di più caro: l'uno la donna amata e l'altro la vita. La vicenda imperniata sulle avventure di un barone scavezzacollo, narra ampiamente delle fortunose vicende alle quali egli va incontro per le donne. Dell'amore egli non conosce che il capriccio e sua divisa è: «farsi amare dalle bionde e amare le brune».

Nella tre di un amante tradito, lo salva un giorno un uomo provvidenziale, ed è appunto da questo atto di generosità che s'inizia tra i due una grande amicizia.

Ma tra un'avventura e l'altra, il barone trova modo di innamorarsi sul serio di una graziosa fanciulla incontrata per caso su di un treno, e con la quale riesce a passare la notte. La donna, al mattino, parte senza destarlo, se ne va senza neppure dirgli il proprio nome, ma lasciandogli di sè un grande ricordo nel cuore e nei sensi. Ciò non gli impedisce però di mistere per quanto è possibile nel campo della galanteria, tanto che una volta ancora gli incorre disgrazia. Ma è lo stesso amico provvidenziale di prima che lo aiuta, riuscendo a sventare un grave furto in suo danno, organizzato da una triade di topi d'albergo, della quale il maggior esponente è una donna che opera per mezzo della seduzione.

La sconosciuta che ha lasciato di sè un profondo ricordo nel cuore del barone, la donna di una notte, è la medesima per l'appunto dell'amico tanto generoso e allora il barone piega il proprio amore innanzi all'amicizia. La rinuncia per altro non conduce ad una soluzione serena, chè la donna pur essa innamorata, va a scongiurare il barone di non lasciarla, di portarla con sè, e si fa sorprendere nella sua stanza dall'amico che, esasperato, spara contro il barone e lo ferisce. Con pietosa menzogna però, il barone riesce a celare la gravità della ferita sì che quando rimasto solo, si sente morire, riesce a fare in modo da dare l'illusione di essersi ucciso volontariamente.

Questo «film» ha tutta l'aria di essere, ed è infatti, uno dei lavori di Marlène Dietrich, quando la bionda diva era un poco più in carne e non conosceva, perlomeno non rivelava ancora le doti di «vamp» che le hanno valso l'ammirazione e la simpatia del pubblico di tutto il mondo.

Non si può pretendere che da riesumazioni sono questa, la Dietrich abbia da trarne vantaggio, chè i confronti (e vien fatto subito di pensare a certi freschi) a conti fatti non si bilanciano affatto, sì che noi troviamo al fine come la bionda Marlène abbia guadagnato oggi a perdere un poco di quello sua rotonde prosperità; a rendere più ambigui il sorriso e lo sguardo, ed affinare la propria sensibilità sino a rivelare la donna del «sex-appeal».

Mad.

Lettori, un'opera buona al giorno!

La partecipazione dei lettori alla nostra crociata della bontà

L'odierno sussidio a un povero infortunato

La bambina Celeste B. ci ha mandato L. 50 accompagnate dalla seguente letterina: «Ho nel mio salvadanaio L. 50. Le mando alla Stampa della Sera, che tanto bene compie, perchè con esse possa arrecare un po' di tranquillità a qualche buona e infelice mamma».

Il gesto della bimba è quanto mai delicato e gentile. Speriamo che altre bambine lo comprendano e vogliano imitarlo. Abbiamo assegnato le 50 lire ad una povera vecchietta di 76 anni, certa A. G., abitante in via Ormea 17. Essa si trova nel dolore e nella miseria, per avere l'unico figlio colpito da una grave malattia, e la nuora senza lavoro. La piccola Celeste B. non pensi che non abbiamo seguito a puntino il suo desiderio: una mamma, anche se curva dagli anni e coi capelli d'argento, è sempre una «mammina» per il figlio amoroso.

Ieri abbiamo dato un piccolo sussidio di L. 15 a certo A. C., ex-artista da circo equestre, infortunato ad una gamba e in condizioni veramente pietose.

Un signore che vuol serbare l'incognito ha versato ieri L. 50 al-l'«Opera buona». Ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Festa della fedeltà laboriosa

Domenica, 6 corr., alle ore 10, nei locali del Cinema-Teatro Vittoria, con l'intervento di S. A. R. la Principessa Lidia di Pistoia e di tutte le autorità cittadine, avrà luogo l'annuale celebrazione della fedeltà laboriosa. Oratore ufficiale sarà l'on. prof. Vincenzo Buronzo. Seguirà la consegna della grande targa dell'Associazione alla Ditta che ha presentato il maggior numero di operai anziani e la premiazione degli operai e salariati da oltre 30 anni alle dipendenze della stessa Ditta o della stessa famiglia. Alle 12,30 soci, ditte ed operai premiati, si raccoglieranno in cordiale banchetto.

Crociere pasquali dell'Istituto Coloniale Fascista

Per la prossima Pasqua, nel periodo dal 21 marzo al 3 aprile, l'Istituto Coloniale Fascista ha organizzato due Crociere in Tripolitania: due con piroscafi ed una terza in aeroplano. Una prima Crociera dal 21 marzo al 2 aprile farà il magnifico percorso: Napoli, Messina, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigrinna, Leptis Magna), Tunisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Genova; una seconda dal 21 al 29 marzo più breve e di lusso (lire 650), si limiterà a Tripoli, Garian, Tigrinna; la terza infine dal 23 al 29 marzo, che si svolgerà in aeroplano, a quota di partecipazione anche modesta, seguirà il percorso Roma, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigrinna, Leptis Magna), Malta, Siracusa, Roma. Per maggiori chiarimenti e programmi dettagliati gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto Coloniale Fascista in Roma, via Giustiniani, 6.

Nella Federazione Fascista

La Federazione provinciale fascista comunica:

«*Riunione Direttori.* — Venerdì alle ore 16,30 sono convocati presso la Casa Littoria il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino. — Il Segretario Federale ANDREA GASTALDI».

Rinnovo tessere per l'anno X. — Si ricorda che il 25 marzo p. v. scade il termine per il rinnovo della tessera dell'anno X. Tutti coloro che entro tale data non avranno provveduto al versamento della tessera dell'anno IX saranno ritenuti dimissionari. L'orario della Casa è: per i giorni feriali dalle 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, il mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e la domenica mattina dalle 9,30 alle 11,30.

Un trattenimento musicale alla Colonia Biellese

Questa sera, nella grande sala della Colonia Biellese, in via Duchi Torese n. 20, avrà luogo un trattenimento artistico musicale, nel quale sarà eseguita musica di Malling, di Debussy, Mendelsohn, Schumann, Respighi, Broggi, Salò, Kreisler. Alla serata, che si chiuderà con esecuzioni di musica leggera del maestri Bonelli e Marengo, prenderà parte Gigi Ranognini nel suo repertorio.

Il Valentino sotto la neve

La neve abbondante caduta ieri ha fatto accorrere al Valentino, uno dei più belli fra gli scenari artistici che la Natura abbia fatto, i nostri reporters fotografici. Ecco una suggestiva inquadratura del Castello Medioevale.

Il delitto di via Galliari in Assise

L'attesa confessione del Bologna in seguito alla deposizione dell'amante

Perchè Cortuso voleva fare sparire le fotografie della domestica

Quando questa mattina alle 9,25 ficio l'esito del «colpo». Io le avevo entra nell'aula la Corte, i banchi riservati ai difensori sono quasi vuoti: difatti del numeroso collegio di difesa sono presenti solo gli avvocati Chauvelot, Faldella e Zaccone.

Sopraggiungono, però, subito dopo, due altri difensori, gli avv. Antona e Rattone e il rappresentante della P. C. avv. comm. Pavesio.

Il pubblico è anche oggi poco numeroso.

La perizia del Cortuso

Il Presidente, appena aperta l'udienza, continua l'escussione di testi. Viene subito chiamata la perizia della stabile in cui era situato lo studio del Cortuso, signora Ida Ramella; la teste depone che la casa del Cortuso era frequentata da persone di ogni qualità. Ricorda che il giorno 17 il Cortuso le disse che aspettava sua moglie e difatti quella sera lo vide uscire a braccetto con una donna. Domenica, verso mezzogiorno, mentre preparava la tavola vide poi il Cortuso passare con un'altra persona che non riconobbe.

Pres.: — Entrava con il Bozzello per ricevere le 1200 lire di sua parte. Lunedì è tornato in ufficio?

Teste: — No.

E giungiamo così alla deposizione più importante di questo interessantissimo processo, a quella cioè dell'amante del Bologna, Angela Baronchelli, della Lisa.

La donna è stata ieri, per interesse del Procuratore Generale, fermata dalla Polizia, sottoposta ad interrogatorio e quindi inviata al carcere: stamane però essa è stata tradotta in libertà e a piede libero viene a rendere la sua deposizione.

— Mi sono trovata verso le 17 col Bologna al solito caffè in via Alfieri: d'accordo demmo un appuntamento per il giorno successivo. Trovandomi, però, indisposta, mercoledì domenica mattina verso le 9,30 due mie amiche ad avvertire il Bologna delle mie condizioni di salute e pregarlo di venire a casa mia. Le due ragazze ritornarono verso le 10 dicendomi che al caffè, anzichè il Bologna, avevano trovato un signore con gli occhiali, il quale, dicendosi amico del mio amante, le avevo pregate di recarsi da me per invitarmi al caffè avendo bisogno di parlarmi. Il signore sconosciuto aveva loro consegnato una busta chiusa con l'incarico di rimettermela.

Pres.: — Cosa conteneva questa busta?

Teste: — Alcune fotografie di donne, credo tre.

Pres.: — Conoscevate la donna in case ritratta?

Teste: — Mai vista.

Pres.: — Le due vostre amiche non vi hanno detto altro?

Teste: — Mi hanno solo riferito l'invito rivoltomi dallo sconosciuto. Mi sono alzata, mi sono vestita e dopo circa mezz'ora raggiunsi al caffè l'uomo dagli occhiali.

Presidente: — Lo conoscevate?

Teste: — Mai visto. Gli chiesi cosa voleva; egli mi rispose: «Aspetti che tra poco dovrà arrivare il Bologna con dei biglietti da mille e della roba». Rimasi stupita di quanto il mio interlocutore mi diceva tanto che gli chiesi: «Ma è diventato matto? Dove li ha i biglietti da mille il Bologna?».

I biglietti da mille

Presidente: — Dunque il Bologna si è trovato col Cortuso?

— Sì, e gli ha detto di andare in ufficio che verso le 1,30, egli si sarebbe recato da lui.

Presidente: — Non si sono detto altro? Non si sono appartati per discorrere dei loro affari?

— No.

Presidente: — Il Bologna quando è giunto era tranquillo o agitato?

Teste: — Era un po' agitato.

Presidente: — Il Cortuso non ha chiesto al Bologna se aveva i biglietti da mille?

— No.

Presidente: — Il Bologna gli ha solamente detto: «Va' a casa che alle 1,30 verrò io a trovarti?».

— Sì.

Presidente: — Ma in presenza del Cortuso voi non parlaste al Bologna delle fotografie ricevute poco prima?

— Sì, chiesi al Bologna: «Cosa sono queste fotografie? Perchè il Cortuso ve ha mandato queste fotografie?».

P. G.: — Il Cortuso voleva sbarazzarsi delle fotografie della Venturelli per non essere infastidito.

Al dibattito prende parte anche il Bologna, il quale conferma di avere invitato il Cortuso a riprendere le fotografie, aggiungendogli: «Stracciale, fanne quello che vuoi».

— Il Cortuso — prosegue il Bologna — prese le fotografie e se le mise in tasca.

La Baronchelli, proseguendo il suo racconto, narra che uscito il Cortuso, il Bologna prese una consumazione.

Pres.: — Chi ha pagato questa consumazione?

— Io, anzi in quella occasione consegnai al Bologna quindici lire. Dopo mezz'ora uscimmo a nostra volta; io mi diressi a casa per preparare le valigie, giacchè, d'accordo con il Bologna, date le mie condizioni di salute, avrei dovuto partire per Alba. A mezzogiorno e tre quarti mi sono fatta accompagnare al solito caffè, dove all'una precisa mi raggiunse il Bologna.

Pres.: — Bologna, allora vi siete incontrato col Cortuso al caffè domenica mattina...

Bologna: — Sì: l'ho negato prima perchè il Cortuso, secondo la intesa, non ci doveva essere.

Pres.: — A che ora siete giunto al caffè?

Bologna: — Mi sembra verso le 11.

Pres.: — Ma non siete stato voi, Bologna a pregare il Cortuso di andare al caffè per avvertire la vostra amante di aspettarvi perchè sarebbe arrivato presto?

Bologna: — No, giacchè eravamo d'accordo che doveva attendere in ufficio l'esito del «colpo». Io le avevo avvertito che avendo in mattinata un appuntamento colla mia amante non avrei potuto raggiungerlo che nel pomeriggio.

Sull'affare delle fotografie vuol dare spiegazioni anche il Cortuso il quale però ripete quanto già aveva affermato in precedenza: sembra però che il contegno del Cortuso dia mal parvi al Bologna il quale ha finalmente uno scatto e grida:

— Ora dico tutta la verità!

La discussione che si era impegnata fra il Presidente, il Procuratore Generale ed i difensori su alcuni particolari di secondaria importanza al calma di incanto e tutti tendono l'orecchio per meglio udire le parole di Bologna che si augurano siano una volta tanto sincere.

— Il furto è stato organizzato dal Cortuso; il Bozzello per questa bisogna fu fornito di un cacciavite e di un mazzo di chiavi false. Il cacciavite gli fu dato dal Migliore. Le chiavi false erano il compendio di un furto compiuto il giorno 18 sera da certo Garigllo, nella bottega di un fabbro ferraio. Io non ho mai detto questa circostanza perchè il furto era anche imputato il Migliore.

Migliore: — Lo hanno fatto pagare a me, che pure ero innocente!

«Com'è andato il colpo?»

Bologna: — Quando la mattina del 18 in vettura Bozzello, Migliore ed io ci recammo verso via Galliari, il Migliore fornì al Bozzello il cacciavite ed io le chiavi false. Quando in carrozza il Bozzello mi fece intendere che il furto si era tramutato in un omicidio io scesi dal veicolo e mi allontanai recandomi al Caffè della Posta ben lontano però dal supporre di trovarvi il Cortuso.

Cortuso: — Ma se avevamo l'appuntamento al caffè!

Bologna: — Sì, ma non con te. Tu dovevi attendere in ufficio.

Pres.: — Quando avete veduto il Cortuso non gli avete detto: «Vai subito in ufficio»?

Bologna: — Egli mi ha chiesto: «Come è andato il «colpo»?» Io gli risposi: «Non so; mi sembra che non si tratti solo di rapina. Bozzello è andato nel tuo ufficio; raggiungilo ed egli ti spiegherà tutto quanto è accaduto». «Bozzello ha preso i soldi»? mi domandò ancora il Cortuso. «Non lo so, non li ho visti» gli risposi. Il Cortuso si alzò dal caffè; dopo non molto lo seguii anch'io.

Pres.: — Quando lui questo colloquio?

Bologna: — Quando io alla porta dell'esercizio. M. tenuto circa mezz'ora nel ca... sono andato ad accompagnare la mia amante fino a via Roma;

Proc. Gen.: — Mentre il Bozzello si trovava nell'appartamento del comm. Cerutti, voi e Migliore dove vi trovavate con precisione?

Le chiavi false

— In via Saluzzo, nell'isolato dietro a quello in cui si trovava l'abitazione dei Cerutti.

— E soggiungeva la Venturelli...

— Avrei cercato, se potevo, di non farmi vedere.

Pres.: — Avete detto che il Bozzello era stato munito di chiavi false per penetrare nell'appartamento del comm. Cerutti: trovandosi eventualmente in presenza di costui, come si sarebbe comportato?

Bologna: — Risultava che il comm. Cerutti era assente dal suo alloggio: il Cortuso ci aveva assicurato che egli quella mattina sarebbe uscito.

Pres.: — Ma se ce n'era uno di casa...

Proc. Gen.: — E il biglietto?

Avv. Dal Fiume: — L... 1932-X, frutto del colloquio avvenuto t... quando il Bozzello ritornò giù per chiedere maggiori spiegazioni.

Pres.: — Bozzello, è vero che vi hanno dato un mazzo di chiavi false?

Bozzello: — Sì.

Pres.: — Cosa dovevate farne?

Bozzello: — Dovevano servirmi per entrare nell'alloggio.

Pres.: — Ovvero per aprire i mobili?

Bozzello: — Per questo avevo il cacciavite.

Pres.: — Ma avevate allora necessità di camuffarvi da controllore del gas?

Bozzello: — Questa idea sorse nella nostra mente quando tornai giù la prima volta dall'alloggio del comm. Cerutti.

Proc. Gen.: — Nella vettura avete detto che il vecchio doveva essere imbavagliato.

Bologna: — Non si è mai parlato di imbavagliarlo.

Il Migliore conferma questa circostanza.

Guido Gaia.

Conferenze

Domani venerdì alle ore 21, nel salone delle scuole «Maria Ausiliatrice» (corso Il Perrarie 28) sotto gli auspici dell'Alliance Française e il prof. G. Lote dell'Università di Aix en Provence, terrà una conferenza sul tema «Napoleone e il Risorgimento».

— La conferenza del prof. Bendinelli Una sguardo sulla Torino di Augusto» ripresa dal Fascio (nonostante che avrebbe dovuto aver luogo stasera il marzo è differita ad altra data.

I giorni di magro in mezza Quaresima

Domani, venerdì, è giorno di magro: per favorire in questo giorno l'uso del pesce, l'Alleanza Cooperativa Torinese continua a vendere nei suoi stabilimenti, nonostante il tempo pessimo e i prezzi conseguentemente rialzatisi, dell'ottimo dentice a L. 7,50 il Kg. intero e dentice freschissimi a L. 8 in tranci.

Seguendo la Cronaca

SALA D'ARTE GUGLIELMI
Piazza Castello 25

Continuano le interessanti vendite all'asta di mobili antichi e di stile. Tappeti persiani finissimi, bronzi, quadri, miniature, porcellane: anche i numerosi lotti «fuori catalogo» incontrano il favore degli acquirenti per la bellezza e i prezzi assolutamente inusati. Stasera, alle ore 21, verrà bandita la quarta «tornata» di asta e fuori catalogo saranno venduti dipinti d'autore, miniature, tappeti antichi.

REGIS DANZE
via S. Massimo 14 - Telef. 49-332
Thè ore 16,30. Serata ore 22.
Sabato 5 Marzo
Grande veglia di gala
UNA NOTTE AL POLO
Ricchissimi cotillons in carattere, graziosi premi e regali a sorpresa.
La Sala sarà appositamente addobbata.

La Bioepatina è il ricostituente ideale
per tutte le età. La Bioepatina assomma le migliori qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. In ogni famiglia non dovrebbe mai mancare un flacone di *Bioepatina*.

FOTOGRAFIA DANTE MORONI
Regalo ingrandimento 24×30 incorniciato con vetro, per ogni posa di sei cartoline. Approfittate per prima comunione. Vedere vetrina v. S. Secondo, 16

LIQUIDAZIONE MOBILI
per prossimo trasloco. *Fabbricazione propria. Facilitazione pagamenti.*
Fermi: Corso Regina Margherita 97.

Fallimento CAPPELLIN
via S. Tomaso 19. Il Curatore ricorda le due aste al giorno (ore 16 e 21) cristallerie, porcellane, oggetti artistici e consiglia di approfittarne.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIA (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (rappr. in dono agli abbonati turno pari).
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo», vicenda varia di F. De Robertis (ver. Barbarisi).
BALBO (Compagnia Veneta G. Zoccoletto). — Ore 21,15: «Ecco allegra il ciel l'aiuta» di Lodovico Cecchi (Il cavicchiolo).
VITTORIO (Compagnia A. Niachi). — Ore 21,15: «Madame Sans-Gêne» di V. Sardou.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Le miserie d'monsù Travet» di V. Bersezio.
GOZZANO (Comp. goliardica del Gufi). Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Ba-ta-clan».
ALFIERI: Ore 21: Josephine Baker.
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.

I divertimenti

Rappresentazioni straordinarie:
MARLENE DIETRICH ed EMIL JANNINGS
nella novità: LA SCONOSCIUTA
Il *Cinepigrafo* è lieto di annunciare il *ritorno della Diva*, nella *sfolgorante sua interpretazione di La Sconosciuta*, dramma di rara bellezza.

Segnala poi al pubblico
l'opera *gigante Paramount*, non apparsa ancora in *Italia*, ma che da Bessi, suscita l'entusiasmo della stampa mondiale:
«LE VIE DELLA CITTA'»
Leggete ogni giorno, in questa rubrica, le notizie su *Le vie della città*, l'*opera gigante «Paramount» del 32!*

Spettacoli cinematografici
CHERSI: «L'ultima avventura». Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Notte di follia». M. Albani.
ITALIA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
SPLENDOR: «Il bacio». capol. di G. Garbo.
Lunedì: «Principe consorte» (L'invasore).
IDEAL: «La Wally», part. cant. Italiano.
ALFI: «Disonorata» con Marlène Dietrich.
STATUTO: «Disonorata» Marlène Dietrich.
BORSA: «Spionaggio eroico». Brig. Rejn.
PRINCIPE: Solitario della montagna e Var.
SAVOIA: Dominatori del mare. G. O' Brien.
AMBROSIO: «Trader Horn». Prezzi popol.
CHIARELLA: Première. «Primo bacio» e Topolino. Comp. Riccioli in «Grand Hôtel».

CINEMA AMBROSIO
Ultimi due giorni
di TRADER HORN
A PREZZI POPOLARI
Ed è tutto detto! Soltanto all'*Ambrosio* si può ammirare questo insuperabile capolavoro. Approfittatene fin che siete in tempo! Sabato, 5 marzo, prima rappresentazione de
LA VECCHIA SIGNORA
con EMMA GRAMATICA
Arturo Falconi, Mario Bonnard, Camillo Pilotto, Maurizio d'Ancora, Rizzoprinzi, Maria Bonora e Maria Domenica. E' un film così indovinato, così equilibrato nei suoi tre elementi drammatico, comico e sentimentale, così divertente e soggiogante dalla prima all'ultima battuta, che dovunque è apparso ha immediatamente conquistato ed entusiasmato il pubblico. E' una vera gemma della cinematografia italiana e passerà trionfalmente in tutta la penisola.
La *Caesar Film Roma*, con questo bellissimo lavoro, onora la cinematografia nazionale e avverte che anche da noi si possono fare cose magnifiche.

CINEMA VITTORIA
MARCELLA ALBANI
la grande attrice italiana, è l'affascinante protagonista del film:
NOTTE DI FOLLIA
drammatica ed appassionante vicenda realizzata per lo schermo di Guido Brignone. Oggi *première*.

POLITEAMA CHIARELLA
Oggi eccezionali spettacoli in onore di *Guido Riccioli* e *Nanda Primavera* in «Grand Hôtel». I serratanti offriranno delle sorprese al pubblico. *Première* del brillantissimo e meraviglioso film *Primo bacio*, interpreta la bellissima *Anny Ondra*. Topolino.

DISONORATA
con MARLENE DIETRICH
fa assurire da tre giorni i due locali *Alpi* e *Statuto*. L'impressione suscitata da questa originalissima interpretazione della Dietrich è semplicemente enorme. Continuano le repliche.

BRIGITTE HELM ei «BORSA»
nella sua più affascinante interpretazione: *Spionaggio eroico*. Questo film, dal più alto interesse drammatico, è accompagnato da una musica perfetta, vero godimento artistico.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Artista senza saperlo

Appena Pippo fu in istrada si mise a correre. Mancava poco alle ventuna e temeva di non arrivare in tempo per godersi tutto intero lo spettacolo.

Alla mamma però aveva detto che andava dal compagno Tommaso per studiare...

Percorse come una freccia una lunga via, piegò a destra, poi raggiunta la piazza del mercato si fermò a contare i colpi di campana dell'orologio del Duomo.

Respirò: erano esattamente le nove, ed era giunto.

Ma quando si appressò al botteghino per comprare il biglietto, si accorse che nella fretta aveva dimenticato a casa il portamonete.

— Platea o galleria? — gli chiedeva intanto il biglietiario.

E Pippo affannandosi in una ricerca che ormai sapeva inutile, non rispondeva.

— Bè, che fai?... Lascia il posto agli altri...

Un campanello prese a trillare poco dopo: era l'avviso che lo spettacolo stava per incominciare.

— Dannazione!... — mormorava Pippo fra i denti. — Come farò ad entrare?

Pensò — e gli sembrò una grande idea, — di chiedere un biglietto a credito, e si ripresentò allo sportello.

— Scusi, potrebbe favorirmi un [illegible] lasciarmi passare?

— [illegible]? — chiese l'impiegato.

— [illegible]...

— ...ti ali posti?

— [illegible]... faccia lei... purchè possa entrare...

L'impiegato staccò un talloncino di carta colorata e disse:

— Due lire...

— Sta bene — fece Pippo — ne prenda nota... Gliele porterò domani.

— Non hai soldi? — grugnì l'impiegato. — E credi che io sia tanto stupido di pagare per te? E gli chiuse lo sportello sul muso.

Ancora rosso dalla vergogna Pippo si allontanò mogio mogio imprecando alla sua sventatezza. Ce l'aveva anche un po' col biglietiario che lo aveva trattato così male...

Guardò un cartello che sotto una grossa lampada elettrica annunziava a caratteri neri e spessi lo spettacolo della serata, e sentì struggersi l'animo.

«Il ragazzo prodigio. Il più grande avvenimento artistico dell'annata». Era l'annuncio che per tre giorni lo aveva ossessionato. Le due lire era riuscito a procacciarsele, la storiella di recarsi dal compagno di scuola per studiare era stata creduta dalla mamma; ma ecco che il caso si burlava di lui. Sospirò a lungo e qualche lacrimuccia gli velò gli occhi.

Un nuovo trillo di campanello risuonò a lungo nella sala ormai deserta.

Pippo appoggiò le spalle ad una parete per non cadere.

— Sono sfortunato — si ripeteva. — Non vedrò il ragazzo prodigio... è l'ultima sera di sua permanenza, questa...

In quell'istante entrò nella sala un fattorino telegrafico.

— Oh, Pippo!... Che fai qui?

Il ragazzetto si scosse.

— Giorgio!... Come mai?...

— Eh, caro mio... bisogna che aiuti la famiglia... e così ho trovato una occupazione serale: recapito i telegrammi... Ce n'ho uno per il ragazzo prodigio...

— Sicchè puoi entrare a teatro senza biglietto?

— Certamente... Che domanda!... se sono di servizio...

Pippo considerò con ammirazione il suo compagno di scuola.

— Ah, se fossi come te! — esclamò dopo un po'.

— Contentati di essere quello che sei... — rispose Giorgio con un sospiro. — Tu non hai bisogno di lavorare per vivere...

A Pippo le idee nella mente si affacciavano come lampi.

— Ascolta, Giorgio... — disse. — Ti fermerai in teatro a vedere lo spettacolo?

— Magari!... ma non posso: sono di servizio...

— E allora... vuoi farmi un favore?

— Sentiamo...

— Vuoi dare a me il telegramma?

— Per chè farne?

— Lo consegnerò io... e mi fermerò a teatro... Fammi questo favore... puoi farmelo...

Giorgio si grattò un orecchio.

— Non sarebbe regolamentare — disse dopo un po' — ma... trattandosi di un amico... Bene, prendi il dispaccio... Eccoti anche la ricevuta... gli la farai firmare e me la restituirai alla fine dello spettacolo... Io andrò a fare il mio giro, e sarò qui qualche minuto prima di mezzanotte.

Pippo non incontrò alcun ostacolo. Alla porta mostrò il dispaccio, e fu fatto subito passare. Raggiunse le poltrone, e da un inserviente fu indirizzato nel palcoscenico. Il sipario si alzava proprio in quel momento.

«Consegno subito il dispaccio, ritiro la ricevuta firmata, e scappo in platea a godermi lo spettacolo», pensava Pippo attraversando un corridoio dietro le quinte.

Una cinquantina di artisti bizzarramente vestiti erano ivi ad aspettare il momento per entrare in scena. Nessuno si curò del piccolo improvvisato fattorino telegrafico, il quale non vedeva l'ora di adempiere alla sua missione per uscire da quel groviglio di corde, attrezzi, scene che lo costringevano a procedere a fatica.

Ad un tratto passando accanto ad un pompiere, udì una vocetta esile esile, quasi affannosa: «Nessuno si ricorda più di me» diceva.

Guardò dalla parte di dove la voce proveniva e scorse il fanciullo che cercava. Lo riconobbe perfettamente per averlo già veduto in fotografia. Era seduto su una poltrona, e sembrava triste ed affranto.

«Solo... sono solo al mondo!...» continuava a dire, e tossiva tanto da destare pietà.

A Pippo balzò il cuore in gola. «Questo dispaccio forse lo consolerà» pensò. E con slancio generoso, penetrò in quella che credeva una cagnara, e si accostò al ragazzo prodigio.

— Prendi — gli disse — questo telegramma è per te...

Dietro le quinte si produsse immediatamente scompiglio generale. Con gesti ed a mezza voce ciascuno degli artisti cercava di far ritirare quell'inatteso quanto inopportuno personaggio che incosciamente rovinava un dramma. Ma era ormai troppo tardi. Gli spettatori lo avevano visto e ne avevano udita la voce. E la scena doveva destare interesse se nessuno protestava.

Pippo, nel porgere il telegramma, abbagliato dalle luci, non si accorse nemmeno di trovarsi sul palcoscenico, ed al ragazzo prodigio che era rimasto perplesso, continuava a dire parole di incoraggiamento:

— Chissà che i tuoi genitori non ti annunzino con questo telegramma la loro venuta...

— No — disse finalmente il piccolo artista riprendendo il dominio di sè stesso. — Questo dispaccio è falso...

E spiegatolo finse di leggere: «Sarete re!...» e diede in una stridula risata.

— Non ti piacerebbe essere un re? — chiese Pippo, meravigliato.

— No... vattene... — gli ingiunse l'altro spazientito.

— Firmami la ricevuta prima... — disse Pippo; e aggiunse: — e scusami tanto se mio malgrado ti ho arrecato un dispiacere.

Una salve di applausi salutò le ultime parole di Pippo; che soltanto allora comprese di avere senza volerlo recitato.

Egli perciò si allontanò mortificato; ma dovette ripresentarsi alla ribalta chiamatovi da frenetici battimani.

Da quella sera Pippo divenne artista e non si staccò più dal teatro.

Michele Venuti.

Lo sapevate?

Sapevate che, dal confronto delle particelle sospese nell'aria fumosa di Londra e di Nuova York, si rileva che tali corpuscoli sono assai più grossi a Nuova York?

... che la fauna degli uccelli degli Stati Uniti si ripartisce in 75 famiglie, e cioè 36 d'uccelli terrestri, 22 d'acquatici, 7 d'uccelli di spiaggia, 5 di montagna e 5 di rapaci?

... che un'antica città d'Irlanda, di cui parlano le tradizioni, non si potè ritrovare con lunghe ricerche, sino a che ne rivelarono infine il sito fotografie aeree?

... che gli Stati Uniti sono i massimi produttori di cuoio del mondo, seguiti in tale campo dalla Germania?

... che negli ospedali degli Stati Uniti si trovano oltre 900.000 letti?

... che in certi villaggi del Panama gli abitanti trovano comodo servirsi, per cuocere le vivande, di cospicue quantità del prezioso legno di mogano?

... che Henry Ford manda al macero, dopo un certo tempo, migliaia di lettere che gli giungono quotidianamente, per farne cartone da imballaggio per piccoli pezzi di ricambio d'automobile?

... che un'azienda americana ha adottato un nuovo sistema fotografico che permette di prendere fotografie all'oscuro, con un comune apparecchio ma con lastre speciali?

... che l'esportazione di frutta e legumi degli Stati Uniti supera di molto quella di frumento e farina?

... che, se la maggior parte dei germi si sviluppa di preferenza alla temperatura del corpo umano, ve ne sono tuttavia di quelli che si adattano al gelo?

... i diamanti, a toccarli, sembrano così freddi perchè buoni conduttori del calore?

... che la pellicola di celluloso, oggi imballaggio diffusissimo, è risultato di circa due migliaia di esperimenti?

... che negli Stati Uniti, nel 60 per 100 delle scuole, si proiettano dinanzi agli alunni film istruttivi e che la maggior parte degli alunni possiede proiettori propri?

... che si distinguono oltre tremila diverse qualità di riso?

... che il punto di depressione massima della superficie del globo si trova sulle rive del Mar Morto, in Palestina, a circa 400 metri sotto il livello del mare?

... che il valore del patrimonio zootecnico degli Stati Uniti è diminuito l'anno scorso, di una cinquantina di miliardi di lire?

... che i contrabbandieri di benzina danneggiano gli Stati Uniti per un importo annuo di 900 milioni di lire?

Storia del deserto rosso

Sciumbasci Mohammed ben Abdalla

Un soldato d'Italia – L'esodo dei vili – Al pozzo di Umm el Adam

Sfiniti, erano caduti ai piedi di un palmizio.

— Sciumbasci — disse Abel Mek ponendosi sull'attenti di fronte a Mohamed ben Abdalla — le notizie non sono buone.

— Racconta e non fare apprezzamenti.

— Le oasi e i villaggi della Zellaf sono insorti. Il traditore Madhi el Sammi ha sobillato le popolazioni. I predoni nomadi piombano dai punti più remoti del Fezzan...

— Continua.

— ...e si concentrano verso Murzuk.

— Li aspetteremo. Ordinerò che sul fortino sia innalzata la bandiera d'Italia.

— Il presidio italiano di Sebha è stato sopraffatto nella notte da una «mehalla» di predoni del deserto, dopo una disperata difesa durata più giorni.

— Non saremo da meno!

— Sette italiani, che difendevano da diciassette giorni il fortino di Nari, e uno a uno sono caduti...

— Imiteremo quei prodi!

— Alcuni ascari...

— Continua!

Dalla parte del più forte

Sotto l'occhio imperioso del fiero Sciumbasci (1) Abel Mek trovò la forza di continuare: ciò che stava per annunciare a Mohamed ben Abdalla era anche per lui ben doloroso:

— Alcuni ascari — disse alfine — questa notte hanno disertato i loro posti con le armi, raggiungendo il campo ribelle di Sultan Hamud...

Questa volta, contrariamente a quanto si attendeva, lo Sciumbasci non ebbe lo scatto d'ira che non sapeva frenare allorchè si annunciava un tradimento. Rispose con voce calma:

— Spero di sconfiggere Sultan Hamud e di far prigionieri quei traditori, per impiccarli esattamente sui posti che hanno abbandonato. Ordina alla truppa di radunarsi. Voglio dire qualcosa ai nostri soldati.

Pochi minuti dopo trecento ascari attendevano nei ranghi la parola del loro Sciumbasci.

Alto, con una rada e corta barba che gli allungava il viso magro, gli occhi pieni di ardore contenuto, lo Sciumbasci Mohamed ben Abdalla parlò ai suoi soldati, che conosceva a uno a uno.

— Questa notte — egli disse — alcuni ascari hanno abbandonato il forte per fare causa comune con i ribelli di Sultan Hamud. I vigliacchi vanno sempre dalla parte di colui che credono il più forte. Sultan Hamud non è il più forte, perchè un Sciumbasci italiano non è mai da meno di un predone senza bandiera. I fucili di Sultan Hamud sono, è vero, più numerosi, ma perchè il colpo sia infallibile, occorre che nella canna, prima della pallottola, passi l'anima: i predoni non hanno che uno scopo, la rapina; noi abbiamo quello di servire il Paese che ci ha dato una dignità e una bandiera. Impiccherò quei miserabili, non appena cadranno prigionieri, per modo che il laccio infame impedisca all'anima di uscire (2) ed essa non possa ritrovare le dolci Uri nel paradiso del Profeta. L'Italia mi ha affidato questo presidio, e io so che bisogna difenderlo solamente con la morte. Però — aggiunse guardando fissamente gli ascari immobili — questa missione non sarebbe stata affidata al mio onore se io non avessi potuto calcolare sulla fedeltà valorosa dei miei soldati. Pochi fra noi erano indegni di tale nome, e ci hanno fatto l'onore di lasciare il forte. Io me ne rallegro, perchè so, adesso, che posso liberamente parlare a gente valorosa, a soldati fedeli!

Una fiera risposta

Lo Sciumbasci credette di scorgere, negli occhi dei suoi uomini, rigidamente allineati, il lampo dell'orgoglio e la dolcezza della commozione; e sperò di aver toccato il loro cuore.

— Mohamed ben Abdalla — disse a questo punto Abel Mek — un parlamentare, munito di bandiera bianca, si è presentato alla porta del forte, recando un messaggio per te da parte di Sultan Hamud.

— Conducilo qui! — ordinò lo Sciumbasci. — Poi, quando il messo fu innanzi a lui, preso il messaggio, ordinò ad Abel Mek che ne desse pubblica lettura. Il messaggio diceva:

«O valoroso Mohamed ben Abdalla, perchè mai inutilmente resistere? Anche se uno i presidi italiani cadono sotto il numero soverchiante delle nostre forze. Consegna dunque le armi alla Senussia, e sarà salva la tua vita e quella dei tuoi soldati».

Mohamed ben Abdalla sorrise. Scrisse su un pezzo di carta le seguenti parole, che lesse poi a voce forte:

«Io non conosco la Senussia nè conosco te. Non so quindi a chi, nè perchè debba arrendermi. Tu hai espresso il desiderio di avere le nostre armi: ebbene, viene a prenderle! ».

— Adesso ti dico, onde serva di norma a te e ai tuoi simili, che il primo di voi, che si presenterà per parlamentare, lo farò impiccare alla porta del forte, perchè lo divorino gli avvoltoi e gli sciacalli!

Un grido di guerra rispose a quelle parole. Poteva Mohamed ben Adballa dubitare di quelle voci e di quei cuori?

Eppure venne il giorno in cui il fiero Sciumbasci, dall'alto del forte ormai deserto, vide la triste teoria dei disertori: gli stanti, le paurose notizie che giungevano da tutto il Fezzan, avevano lentamente operato sul loro animo scosso. Gli emissari segreti di Sultan Hamud avevano fatto il resto; la corruzione determinò la viltà: i 300 ascari del presidio lo abbandonavano!

Per ordine del Senusso

Ritto sugli spalti del castello, il prode Sciumbasci guardò tristemente l'infame esodo di quegli uomini con i quali aveva sognato di morire combattendo nel nome della grande patria, di cui portava sul petto il segno azzurro del valore. Ah! Invano egli aveva sperato di aver messo un'anima nella canna dei loro fucili!

Una voce lo scosse. Innanzi a lui stava il Caimacan di Murzuk.

— Vedi? — gli disse accennandogli il triste esodo.

Lo Sciumbasci non rispose.

— Io mi reco al campo di Sultan Hamud — aggiunse il Caimacan — per consegnargli le chiavi della città che ormai non ha più difensori...

— Ti sbagli — interruppe lo Sciumbasci. — Tu mi vedi ancora qui!

Il Caimacan scrollò mestamente il capo.

— Ormai anche il tuo valore è inutile. Arrenditi, Mohamed ben Abdalla, e il Senusso non solamente ti darà salva la vita, ma avrai onori e ricchezze.

— Riferisci al Senusso, già che ti rechi da lui, — rispose il fiero Sciumbasci — che io mi sono ritirato a casa mia. Un pugno di ceci mi basta, e nessun onore, nessuna ricchezza mi possono venire dal nemico, che non significhino tradimento.

Risalì sulla torretta del castello, ammainò la bandiera e se ne fasciò il petto per nasconderla agli occhi della popolazione, fece gli otturatori ai cannoni per inutilizzarli, spezzò i percussori delle mitragliatrici, poi lasciò il forte ormai inutile. E giunto a casa diede alle fiamme il drappo tricolore: i ribelli non avrebbero potuto profanarne nemmeno le ceneri, che egli lo buttò al vento.

Mohamed Caussen, poi che giunse con l'orda, che gli aveva affidato Sultan Hamud perchè occupasse Murzuk ormai deserta di armati, domandò del fiero Sciumbasci e, seguito da buona scorta, decise di andare egli stesso nella casa di Mohamed ben Abdalla, ben sapendo che mai egli si sarebbe mosso, per non riconoscere altra autorità che non fosse quella italiana.

— Perchè non ti sei presentato? — domandò Mohamed Caussen, ben noto per la sua ferocia.

— Perchè non ti conosco — rispose sdegnosamente lo Sciumbasci.

— Dove sono le armi degli Italiani?

— Cercale.

Il delirio di Fatma

— Sei insolente. Ti castigherò col mio «curbasc». — E levò il frustino di cuoio. Ma un'ombra, uscita dalla tenda, si pose fra i due uomini: Fatma Beldania ricevette in pieno viso la violenta curbasciata e senza un grido cadde svenuta.

— Arrestatelo e legatelo! — ordinò Mohamed Caussen.

E il prigioniero fu gettato in un fetido carcere. Ma un ordine del Senusso giunse a ordinarne la libertà: il prestigio del nome di Mohamed ben Abdalla esigeva che egli fosse lasciato libero e che fosse condotto con tutti gli onori a Uau el Kebir con la sua famiglia.

A Uau el Kebir, roccaforte della Senussia, il Senusso, per lusingarlo, gli dette l'incarico di istruire i soldati. Mohamed ben Abdalla finse di obbedire: già maturava un disperato piano di evasione: avrebbe liberato il capitano Patragnani, prigioniero dei ribelli, e con lui, con la moglie e col figlioletto, avrebbe affrontato il deserto roseo e petroso, dopo aver lasciato il Fezzan da tempo in preda a una terribile carestia, e devastato dal «buri», il misterioso male tropicale che fa improvvisamente impazzire anche gli uomini più robusti.

Al pozzo di Umm el Adam, il capitano Patragnani continuò da solo il cammino: preferiva morire di stento, o essere divorato dagli avvoltoi, sulla petrosa solitudine del deserto, piuttosto che ricadere nelle mani del Senusso. Lo Sciumbasci rimase in quella piccola oasi con la moglie e col figlioletto Alì. Sfiniti, erano caduti ai piedi di un palmizio. Alì reclinò ben presto il capo. Mohamed ben Abdalla raccolse le ultime forze, e scavò una piccola fossa nella sabbia, profonda tanto che i cani affamati non potessero dissotterrare il corpicino della sua creatura.

Poi attese, senza lagrime, accanto alla moglie, che tremava di febbre e delirava.

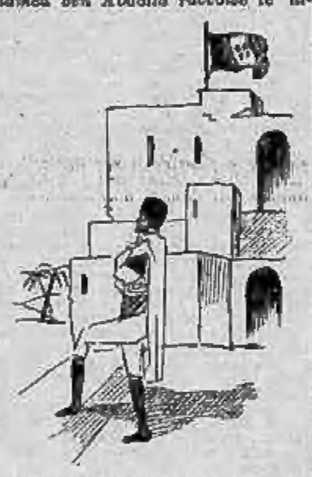
Fu nel delirio che Fatma Beldania vide delle ombre apparire d'improvviso fra i palmizi. Credette di sognare, temuto dall'incubo, allorchè lo Sciumbasci morente fu legato ad un palmizio dalle orde semisite buttate al suo inseguimento. E non udì nemmeno le scariche atroci dei moschetti, nè vide reclinare il capo di Mohamed, perchè ella era ormai lontana, condotta dalla pazzia tropicale, in corsa verso il deserto di pietra rossa, dove gli avvoltoi — i becchini del deserto — piombano sui «mehara» caduti e sui cammellieri sfiniti...

Questo è accaduto sul finire del 1914, nel cuore del Fezzan, riconquistato dalle nostre armi, vittoriosamente condotte dal generale Graziani, oggi vigilato dal tricolore innalzato il 24 gennaio sul castello di El Tag, nell'oasi di Cufra, dove il nome d'Italia fu tenuto alto, in attesa della riscossa, dall'eroica fedeltà di un umile Sciumbasci.

Ph. Escurial.

(1) Grado che corrisponde a maresciallo d'alloggio.

(2) È questa una credenza musulmana, e quale la pena di morte mediante l'impiccagione è più d'ogni altra temuta.



...dall'alto del forte ormai deserto...

— Ordina alla truppa di radunarsi.

Stupido scherzo di due ragazzi viennesi

La mano fuori dal baule

Vienna, 2 sera.

Dei pedoni hanno visto ieri notte passare due volte per la strada più frequentata di Vienna un'automobile con un baule posteriore, dal quale sbucava una mano. Poichè i delitti negli ultimi tempi tengono il pubblico in continuo allarme, alcuni agenti, subito avvertiti, hanno fermato la macchina misteriosa. Dal baule è venuto fuori un giovanotto discendente da famiglia — dicono i giornali — che nell'antica Monarchia fu di rango elevatissimo, il quale ha detto che si era fatto richiudere là dentro per provare l'emozione di essere condotto da una automobile in moto. Nel baule era stata lasciata aperta una fessura per impedire che l'illustre rampollo soffocasse, ma, non essendo l'aria sufficiente, il passeggero aveva sollevato un po' di più il coperchio, sporgendo fuori la mano. Al volante si trovava il figlio di un membro del locale Corpo diplomatico. La Polizia ha denunziato entrambi i giovanotti.

Un bimbo tra le belve

Sulla strada di Sholapur

Sul terreno di caccia - Un punto luminoso tra le tenebre - Le urne del fulmine

L'autore di questo racconto è figlio del conte Renato d'Agliano, torinese, già console d'Italia a Tolosa, ed ora Console Generale a Bombay. Il ragazzo, che ha compiuto da poco i sedici anni, rivela un ingegno vivacissimo ed un coraggio, come i lettori potranno giudicare, superiore alla sua età.

La macchina correva rapidamente verso il grande altipiano, in zone più selvaggie e più deserte.

Di tanto in tanto lunghe file di carri, trainati lentamente dai pazienti Zebù, scomparivano nel turbine della polvere che ci lasciavamo dietro.

La strada era orribile, una infinità di buche faceva scricchiolare le balestre e trabalzare le viscere in modo crudele.

Una magnifica luna brillava allo Zenith.

Le armi erano cariche; il potente fascio di un faro mobile illuminava la vasta pianura frugando le erbe e spaventando gli animali.

Avvistammo una sciacallo; poi tre lepri che furono salutate da alcune scariche di fucile: non avevamo tempo da perdere, dovevamo raggiungere il luogo di caccia prima dell'alba, per poter aumentare di alcune antilopi il nostro bottino.

Uno sciacallo

Il paesaggio si svolgeva sterminato: campi di granoturco, enormi siepi di fichi d'India, radi gruppi di capanne coronavano la strada per alcuni tratti; altri ciuffi di bambù, ondeggianti, «pipal» dai tronchi contorti, dal mille rampolli, dalle radici aeree; alberi dalle foglie minuscole, banani, palmizi, manghi dallo scuro fogliame, protendevano i loro rami e coprivano per lunghi tratti la strada.

Alcuni vampiri si alzavano spaventati, a volo, dai campi.

— Attenzione!... Preparate le armi! — disse il sig. Viti che teneva il faro mobile. — Siamo sul terreno di caccia.

Eravamo a trentacinque miglia da Sholapur. Il motore cambiò il suo ritmo; salivamo allora le balze di alcune colline coperte di vegetazione selvaggia.

La macchina dette una frenata secca e la colonna di luce del faro mobile, dopo aver frugato le macchie, si arrestò orizzontalmente.

— Che c'è? — chiesi a bassa voce, mentre toglievo il dente di sicurezza dal fucile.

— Credo un'antilope — rispose il signor Viti.

Cambiai le cartuccie; venne introdotta una palla sferica nella canna sinistra e dei pallettoni nella destra.

— Dov'è — chiesi ancora.

— Là... Quel punto che luccica come un fanale, non lo vede?

— No!

La conversazione si svolgeva a voce sommessa, fra la coperta impareggiabile della macchina.

— Ecco, la vede!...

Infatti a circa cento metri, sul costone di fianco, vicino alla massa oscura di un cespuglio, su una ripida china irta di sassi e fulva di erbe, brillavano due punti luminosi come diamanti.

Con un salto mi precipitai sulla strada, imbracciai il fucile e già stavo puntandolo, quando una voce dietro le spalle mi arrestò.

— Non tiri!... non tiri, per carità!... E' una pantera!

Io avevo puntato.

— Ma è matto!... e poi che si fa?

— Non conosce una pantera ferita?!

— Se almeno avessimo una carabina... ma con le doppiette è una vera pazzia!

M'arrestai e abbassai l'arma.

L'animale, fiutò come l'erba del luogo, si mosse; s'allungò; girò la testa fieramente come sdegnandosi; allungò una zampa con movimento felino, elastico e potente, poi l'altra e cominciò ad allontanarsi, muovendo la scapole con lentezza maestosa.

Il torrente

La luce del faro lasciava nettamente distinguere le sue forme: poteva misurare un metro e mezzo e la sua lunga coda sfiorava la terra con una graziosa voluta.

Poi ci volse le spalle e si mise a salire mostrandoci, in tutta la sua lunghezza, la schiena muscolosa; salì fino alla sommità dell'altura; si voltò ancora, fieramente, poi scomparve.

Rimanemmo un istante fermi, poi con una viva ripresa, la macchina si mosse; salivamo rapidamente le ampie svolte del colle.

Avvolti nelle coperte, si parlava della belva e si commentava l'incontro. Rara fortuna! se si avesse avuto delle carabine rigate. Certo non scappava!

— Presto!... Bisogna giungere presso il torrente prima dell'alba, se no... Addio antilopi!

La macchina correva rapida; oramai si era sull'altipiano.

Paesaggio sempre selvaggio; lo scoglio aveva lasciato posto a una fitta macchia.

— Eccoli!... Eccoli!... Sono una decina.

La prima mandra di antilopi era scomparsa, era passata quasi a tiro, si vedevano saltellare e galoppare fra le alte erbe i maschi dalle lunghe corna.

Scendemmo a ci inoltrammo nella macchia.

Una luce arancia tingeva per una lunga striscia il cielo violaceo e contro si vedevano le cime dei rami. Meravigliano il levar del sole in un luogo così sperduto!

Il terreno era morbido come il velluto, vestito d'arbusti alti, di fichi d'India, dai fiori dorati, da rami spinosi chè si controvavano in terra, e ostacolavano sovente la nostra marcia.

Gli uccelli si risvegliavano, e il silenzio notturno, rotto solo dal triste lamento dello sciacallo e dal ruggito della belva, era finito; il sole riportò l'allegria, le torture tubavano fra gli alberi, sembravano voci umane; un canto immenso invase la macchia.

Alcuni spari di fucile risuonarono e le prime antilopi caddero sotto i nostri colpi.

La macchina era carica di selvaggina; cominciò sulla via del ritorno.

Il sole ci mostrava ora la campagna che avevamo attraversata nella notte; da un lato la macchia, un tono bruno e fulvo; dall'altra una valle, dove scorreva un piccolo corso d'acqua, coronato da alte piante tropicali, verdeggianti.

Ritornammo sul piano, comparso di roccie e bassi cespugli.

— Fermal... Fermal

— Sono arrabbiato...

— Si può tirare al bersaglio... andiamo!

La tragedia nella notte

Infatti a circa cinquanta metri, cinque o sei grossi uccellacci, alti per lo meno un metro, dal collo rognoso, dal becco rapace, che presentavano la sagoma di enormi cuori neri, stavano appollaiati in un coro funebre, su scogli bruni; dinanzi a loro, un cane selvatico, dal pelo irto, sembrava fosse intento il tiranno.

Alcuni colpi secchi di fucile; gli avvoltoi si alzarono pigramente, sbattendo lentamente le loro immense ali, fra un turbinio di penne e presto furono fuori tiro; il cane fuggì.

Quei rapaci uccelli non si contentarono del nostro piombo leggero.

Un puzzo nero di cadavere colpì le nostre nari, dietro ad alcuni massi, dove avevamo visto il cane, giaceva una grossa carogna, sulla quale ronzavano le pericolose mosche della carne. Doveva essere stato un grosso antilope; non ne rimaneva che lo scheletro ripulito, macchiato di sangue fresco.

Nella sabbia, a poca distanza, si vedevano ancora larghe e profonde orme di felino. Compresi così la tragedia della notte: qui probabilmente la belva aveva spiato ed attaccato l'antilope; poi dopo aver sbranato, succhiato il sangue e tuffato il muso nelle viscere fumanti della vittima, probabilmente spaventata dal rumore della nostra macchina e dai fari potenti, la pantera, ormai sazia, aveva certamente abbandonato il festino dirigendosi verso l'altura, dove era stata vista da noi poco dopo.

Così avemmo la rara fortuna di vedere dalla nostra automobile una fiera, che, anche in India, stanca generalmente la ricerca dei cacciatori.

Marcello d'Agliano.

Bimbi c'è il postino

Nuccia Barberis, Torino. — Mercurio il Dio messaggero, veniva chiamato anche «Argicida» in seguito ad una impresa... non del tutto esemplare, da lui compiuta. Narra la leggenda, che Giove amasse una fanciulla chiamata Io e che per sottrarla alla gelosia di Giunone, la tramutasse in giovenca, affidandola poi alla custodia di Argo, principe tebano. Argo, vedi fortunata combinazione, era dotato di cento occhi, per cui Giove poteva essere sicuro della vigilanza del regale guardiano. Ma Giunone, venuta a conoscenza del sotterfugio al quale era ricorso Giove, giurò di vendicarsi di lui, della rivale e dei loro complici. A tale uopo pregò Mercurio di sbarazzarla e Mercurio da quel Dio compiacente e garbato che era, ubbidì prontamente. Armatosi di un flauto, egli si recò là dove era Argo e suonò, suonò tante e tante dolci melodie, che Argo al fine, vinto, s'addormentò. Allora, Mercurio l'uccise e gli tolse la giovenca. Da quell'impresa, rimase a Mercurio il nome di «Argicida», cioè di uccisore di Argo.

Achille Rosina, Torino. — I valli di cui tu parli erano specie di fortilizi che gli antichi romani costruivano attorno ai campi di battaglia ed erano costituiti da una fossa (specie di trincea) circondata torno torno da un parapetto, intercalato di quando in quando da fortilizi «castella» dove stavano i soldati di guardia. La fossa era interrotta da quattro parti per l'entrata al campo. Ogni vallo prese il nome dell'Imperatore che lo fece costruire. Il Vallum Traianum di cui tu devi conoscere l'ubicazione, si trova tra il Ponte Tusino (Mar Nero) e il basso Danubio, e cioè più precisamente tra le città di Costanza e Cernavoda.

Umberto Giorcelli, Torino. — La notizia sensazionale della quale tu desideri conoscere l'attendibilità ci viene dall'America e precisamente da uno scienziato che, come tutti gli studiosi, è in buona fede. Non so su quali studi egli abbia basato le sue ricerche per dichiarare decisamente che l'uomo deriva dal riccio di mare, perchè la notizia l'ho appresa anch'io dai giornali, ove è giunta prima di qual corredamento di nozioni tecniche e scientifiche atte a darle un fondamento di verità. Quello che è certo però, è che nell'affermazione dello scienziato americano, c'è una dose troppo piccola di stima per l'uomo e una dose troppo grande per il gentile riccio di mare. Darwin non fece invece risalire alla scimmia l'origine dell'uomo? E certo la scimmia ha delle grandi affinità con colui che dovrebbe essere il suo discendente. Ma non è forse più bello, più caro, pensare invece che, come insegna la nostra religione, l'uomo, la creatura dotata di tanto bene e di tanti beni, è opera perfetta, mirabile della mano creatrice di Dio?

Gloria Vana, Torino. — Allo spazio infinito e agli astri ch'esso comprende, si dà il nome di *Universo* e *Cosmo* o *Mondo*. Quale sia l'estensione e la struttura dell'Universo la scienza ahcora non sa, nè si può prevedere quando questo grande problema potrà essere risolto, nonostante che, giorno per giorno, ora per ora, gli astronomi si affatichino attorno ai misteri che cercano di disvelare con studi pazienti e laboriose ricerche. Ma sono tanti questi enigmi da sciogliere che anche quando l'uomo crederà di essere venuto a capo di tutti, troverà invece che infiniti altri attendono nel mistero la soluzione.

La Zia Nadè.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Capitali vagabondi

I giornali finanziari segnalano affluenza di capitali, particolarmente francesi, verso il mercato di Londra. La Banca d'Inghilterra, che ha ridotto il tasso di sconto dal 6 al 5 per cento, prepara un'ulteriore riduzione anche per frenare questa importazione. Per le stesse ragioni la Francia, dove il tasso è del 2 ½ %, ha leggermente ridotto le scorse settimane il prezzo dell'oro. Temeva un'ulteriore invasione di capitali stranieri in fuga da New York.

In tempi normali i capitali emigrano soprattutto in cerca di alto reddito, attualmente vagabondano inquieti alla ricerca di una introvabile sicurezza. Dopo la crisi estiva delle Banche tedesche il risparmio dubitò della solidità inglese. Centinaia di milioni di sterline furono ritirate da Londra e la tradizionale moneta degli scambi non potè resistere all'urto. A New York, Parigi, Zurigo, Amsterdam trovarono rifugio i capitali. Le riserve oro in questi Paesi assunsero aspetti imponenti. Ma il dollaro è un'incognita ed i capitali fuggono da New York (l'ultima legge Hoover sulla liberazione delle riserve mira soprattutto a far fronte a quest'esodo). Ora s'incomincia a dubitare di Parigi (non abbiamo altra scelta — ha detto Herriot — la deflazione del bilancio o l'inflazione monetaria) ed i capitali incerti anche sulla resistenza del franco avvizzero, ricominciano timidamente ad avviarsi verso Londra, dove la situazione finanziaria, non certo quella economica, è migliorata.

Dopo gli avvenimenti dello scorso autunno si comprendono i timori della City. I banchieri sanno che questi capitali paurosi possono essere ritirati con la stessa fulmineità con la quale affluiscono, come nell'estate in Germania, in autunno in Inghilterra, in inverno negli S. U. E le Banche sono costrette a tenere liquide enormi somme e queste riserve auree, che in realtà appartengono a degli stranieri, possono dimezzare in pochi giorni come si stanno assottigliando quelle degli S. U. Questa continua, irrequieta emigrazione di capitali da Paese a Paese, non in cerca d'azione ma di rifugio, è uno dei sintomi più evidenti della crisi che attraversa il capitalismo.

Sintomi favorevoli

Qualche sintomo favorevole alla situazione generale non manca: energica ripresa alla Borsa di Parigi, consolidamento della situazione finanziaria a Londra, solidità del dollaro dopo un breve periodo di incertezza. Due fattori importanti non accennano a migliorare: la disoccupazione ed i prezzi delle materie prime, la cui tendenza rimane debole.

L'azione impegnata da Hoover negli S. U. per risolvere la crisi si basa sulla speranza di provocare un aumento di questi prezzi. Sarà quindi importante seguire metodicamente gli spostamenti di valore delle materie prime.

Pubblicheremo, settimanalmente, alcuni prezzi, che permetteranno di seguire questo movimento:

Mercato di New York

	prezzo attuale	18 DIC. 1931
Grano	83 cents	68 cents
Cotone	6.91 »	5.34 »
Zucchero	0.85 »	1.26 »
Rame	6 »	7 »
Stagno	22 »	22.50 »

In riassunto: leggero aumento nel prezzo del grano, notevole in quello del cotone, riduzione nel prezzo dello zucchero, ribassi sensibili nel prezzo dei metalli. Le ultime notizie da New York segnalano un'ulteriore riduzione del rame da 6 a 5,7/8 cents.

Glass-Steagall bill

La riforma monetaria presentata al Parlamento americano è stata approvata dalla Camera e dal Senato. Con questo progetto presentato dai senatori Glass-Steagall, un miliardo e 437 milioni di dollari oro sono dichiarati non necessari alla copertura della circolazione e serviranno a restituire i crediti esteri a breve scadenza, a resistere alla tesaurizzazione dei privati e ad allargare il credito.

Franco svizzero

Da oltre un anno il franco svizzero era la moneta di più alto valore nel mondo, una moneta al disopra della parità aurea. Importanti ritiri di capitali stranieri che affluiscano a Londra hanno provocato gli scorsi giorni un ribasso sensibile del franco. Il prezzo del franco svizzero è oggi di pochi centesimi al disotto del franco francese e leggermente al disopra del dollaro. L'ultimo bollettino della Banca Nazionale (1° marzo) faceva salire la copertura oro (circolazione ed impegni a vista) al 96.99 per cento.

Dittatori delle dogane

L'Inghilterra ha nominato una Commissione di tre membri che saranno i dittatori delle dogane inglesi. Al di fuori di ogni controllo, questa Commissione avrà il diritto di aumentare, nell'interesse del commercio nazionale, la tariffa generale del 10 per cento fissata dalla legge. Presidente della Commissione è George May, ex-Presidente della Prudential, la più potente Società d'assicurazione del mondo. Il May è diventato celebre per il suo rapporto dell'estate scorsa in cui preannunziava la pericolosa situazione finanziaria in cui si trovava l'Inghilterra. Il suo rapporto, conclusione di un'inchiesta condotta per ordine del Governo, costituì la base dei due ultimi bilanci di Snowden e di Chamberlain.

Gli altri due membri di questa Commissione, che ha poteri dittatoriali, sono Sir G. A. Powel, ex-Commissario dei prezzi per i generi alimentari, ed il noto economista Sir Sydney Chapman. Il triumvirato si è liberato da qualsiasi legame finanziario ed ogni membro riceverà uno stipendio annuo di circa 700 mila lire. Uno stipendio più alto di quello del Primo Ministro che riceve cinquemila sterline annue.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3. — La buona disposizioni del mercato hanno avuto stamane una conferma. Con attività leggermente superiore ai giorni scorsi i prezzi della quasi totalità dei valori hanno progredito di qualche unità. Gli scambi sono stati di preferenza rivolti alla Fiat, Montecatini e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 50	73 50
100	Id. f. c.	73 70	73 70
100	Consol. 5 % c.	82 675	82 70
100	Id. f. c.	82 95	82 95
500	Torino 6 % c.	487 50	487 1/2
500	S. Paolo 8 %	473 50	474 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
300	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
300	Ferrov. 3 %	283 —	282 —
300	B.T. Nov. 1932	101 —	100 80
100	B.T. Nov. 1934	101 35	101 30
100	B.T. Nov. 1941	101 80	101 85
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1505 —	1500 —
500	Banca Comm.	1052 50	1050 —
500	Credito Ital.	701 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	609 —	607 —
500	Mediterranee	356 —	360 —
500	Meridionali	625 —	635 —
250	Second. Sarde	— —	— —
90	Cantieri	37 —	36 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	99 75	103 —
25	Ciriè Lanzo	195 —	195 50
100	Italiana Gas	22 1/8	21 75
50	Stigu	60 50	61 —
250	Elettr. A. I.	95 —	95 —
125	Sip	66 50	68 —
500	Terni	219 50	232 —
500	F. C. R.	84 —	84 25
500	Savigliano	630 —	625 —
250	Nebiolo	122 —	121 —
200	Safau	218 —	220 —
500	Tedeschi	57 —	57 —
200	Fiat	149 50	151 —
50	Mecc. Arnisa	53 —	53 50
100	Montecatini	125 25	125 50
500	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	53 50	53 50
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	220 —	228 —
500	Acqua Potab.	389 50	389 —
100	Fiorio	39 —	38 50
200	Viscosa nuove	130 6/8	131 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 —	22 75
150	W. Martiny	— —	112 —
250	Lane Borg.	1042 —	— —
600	Beni Stabili	580 —	580 —
200	Ilva	— —	99 —
70	Terni	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
500	Cart. Burgo	316 —	315 —
100	Pirtaluga	23 —	23 —
60	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76; Svizzera 373,75; Londra 67,25; New York 19,24.

MILANO, 3. — Borsa assai movimentata e indecisa orientazione verso il rialzo. Si inscrivono oggi con maggior progresso le Edison fra 503, 494,50; Fiat 152,75, 151; Mediterranee da 357 a 370; Meridionali 634, 633; Rubattino 213, 211; Pirelliane 630, 625; Emiliane 290; Raffineria L. L. 796; Industria Zuccheri 737; Italcementi 315; Beni Stabili 582, 581, 581,50; Banca d'Italia 1505; Commerciale 1050, 1050,50; Consorzio Immobiliare 608. Notevoli progressi si registrano nel comparto tessile particolarmente per le Cascami Seta a 365, 357, 357,50; Stampati fra 584, 579; Lini 141, 144; Rossari 315, 316,50. Ottima sempre l'assorbimento per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,75 e il Consolidato 5 % a 86, 82,95. I Buoni Novennali 1940 da 101,87,50 a 101,95. Nessuna variazione nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % 82,95; Banca Italia 1505; B. Comm. 1050; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 600; Elettro Finanz. 17; Cons. Mob. 608; Mediterranee 370; Meridionali 633; Veneta Costruz. Ferr. 121; Cesalich 38,75; Rubattino 211; Libera Triest. 35; Coton. Cantoni 1610; Olcese 231,50; Furier 66; Val d'Ultera 180; Valle Seriana 62; Val Ticino 78,50; De Angeli 579; Cantoni Cesate 349; Linif. Can. Naz. 144; Rossari Varzi 315,50; Rotondi 185; Tosi 63; Coton. Marid. 18; Un. Manif. 265; Lan. Gavardo 660; Rossi 2330; Targetti 65; Cascami Seta 357; Bernasconi 45,50; Snia 180; Pacchetti e C. 28,50; Ausaldo 34; Ilva 97; Metall. Ital. 143; Amiata 54,50; Montecatini 125,50; Balmine 124; Breda 32,50; Bianchi 27; Isotta Fraschini 17,25; Fiat 151; Miani Silvestri 10; Reggiane 39,50; Adriatica Elettr. 141,50; Brioschi 120; Cisli 176,50; Edisono 144; Bresciana 181; Valdarno 130; Alta Italia R. A. 94; Emiliana 290; Tresso d'Adda 275; Adamello 96,50; Esso 50; Edison 499,50; Bi. Postergale 295; Sip 66,50; Tirso 144; Lig. Toscana 234; Visnola 339; Merid. Elettr. 183,50; Terni 231,75; Un. Esere. R. 21,25; Italcable 60,25; Tramvie 37,50; Distillerie Ital. 99,50; Eridania 278; Ind. Zuccheri 737; Raffineria L. L. 796; Italgas 21,50; Mira Lanza 54; Petroli d'Italia 6,35; Aedes 119; Fondiaria Sog. 1,90; 7 % 16,75; Fondi Rustici 3,75; Beni Stabili 581,50; Saturnia 24; Bernasconi 14; Gr. Alb. Venezia 26,50; Italo Am. 40; Pirelli Ital. 60; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 173; [illegible] 20; Dal